ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Giovedì 3 Febbraio 1916* — MATTINO NUM. 34

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,75	1,50
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Pirma pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle pagine dove rimandano. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La vana attività offensiva del nemico - Trinceramento austriaco devastato

Il Principe ereditario di Turchia si uccide svenandosi

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 252)

Comando Supremo, 2 febbraio 1916.

In valle Lagarina, il mattino del 31 gennaio, il nemico rinnovò con l'aiuto delle artiglierie i vani attacchi contro le posizioni a nord-est di Mori sempre tenute saldamente dalle nostre truppe.

In valle Sugana si ebbero scontri di piccoli reparti; il nemico, sorpreso e sopraffatto dai nostri, fu ovunque ricacciato.

Nella zona di Gorizia e sul Carso cessata attività delle artiglierie; la nostra colpì in pieno una colonna in marcia da Marcottini a S. Martino.

E' segnalata una nuova ardita irruzione di un nostro reparto in un trinceramento nemico, a sud-ovest di S. Martino del Carso, nella quale vennero lanciate 50 bombe devastandolo.

Firmato: CADORNA.

I provvedimenti militari della Svizzera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

La «Tribuna» dice che le notizie che arrivano dalla Svizzera non devono indurre a considerazioni esagerate sulla portata dei provvedimenti militari. Bisogna ricordare che questa è l'epoca nella quale ordinariamente la Svizzera provvede all'inquadramento dei suoi contingenti ed al rinnovamento dei quadri, per comprendere che i provvedimenti di cui si ha notizia non assumono nel momento attuale nessuna significazione speciale.

«Certamente — dice la «Tribuna» — la portata di quei provvedimenti è di una vastità che non ha confronti con gli eguali provvedimenti delle epoche normali, ma ciò è oggi che vorrebbe misurare le cure per i bisogni militari degli Stati, siano essi i più scrupolosi neutrali, con il criterio dei tempi della pace? La Svizzera è certo che non può avere secondi fini. In ogni modo le sue relazioni con il nostro Paese sono le migliori desiderabili, dopo la solenne proclamazione dell'Italia del più scrupoloso riconoscimento della neutralità della Confederazione che implicava l'attestato di fatto più insigne della nostra sincera amicizia per il popolo vicino. I rapporti tra Roma e Berna sono stati sempre improntati alla più grande fiducia ed alla più profonda cordialità. Che la Svizzera, a tutela della sua neutralità oltre la fiducia dei paesi impegnatisi a garantirla, creda utile tenere nella piena efficienza le sue forze militari, ciò che può essere pienamente compreso da noi, ci sembra che non possa né debba in alcun modo allarmare l'Italia».

Il suicidio del Principe Ereditario di Turchia

Zurigo, 2, notte.

Si ha da Costantinopoli che il Principe ereditario si è suicidato ieri, alle 7,30, nel suo palazzo a Zingurli Kaja, aprendosi le vene del braccio sinistro. Si dice che egli abbia posto fine ai suoi giorni in seguito a malattia. Il Principe è stato sepolto stamane col cerimoniale d'uso nella tomba del sultano Mohamed, a Stambul. Il certificato medico che constata la morte del Principe per suicidio è stato firmato da tutti i principali medici di Costantinopoli.

La mattina del 30 furono impiccati a Stambul due greci di Daridia per aver venduto viveri ai sottomarini inglesi nel Mare di Marmara ed un armeno di Erzerum per agitazione antiturca. (Stefani).

Come l'"Appam,, ha finito per trovar ricovero in un porto della Virginia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Da parecchio tempo regnava qui profonda ansietà sulla sorte del piroscafo inglese *Appam*, che era salpato qualche settimana addietro dall'Africa occidentale mettendosi in rotta per l'Inghilterra con 168 passeggeri e 153 d'equipaggio. Improvvisamente il suo apparecchio Marconi era piombato nel silenzio e non erasi più potuto ottenere nessun segno della nave, che ormai si considerava perita in naufragio. Un drammatico colpo di scena fa invece riapparire oggi l'*Appam* e salvo nel porto americano di Norfolk, dove è arrivato. Le peripezie che lo condussero colà furono straordinarie. I cablogrammi da New York dicono che l'*Appam* fu avvicinato presso le Canarie da un vapore di circa 1500 tonnellate recante bandiera inglese; sembrava un bastimento qualunque, ma ad tratto si manifestò armato fino ai denti, giacchè smascherò potenti pezzi di artiglieria dichiarandosi tedesco, sparando un colpo nella prua dell'*Appam* e intimandogli la resa, che fu inevitabile.

Si afferma che il vapore catturatore sarebbe il *Moewe*, un minuscolo incrociatore ausiliario tedesco, che sarebbe riuscito ad uscire dal Baltico camuffandosi come nave da carico svedese e che si trova tuttora al largo nell'Atlantico. Le sue vittime, oltre l'*Appam*, sarebbero finora sette vapori inglesi, sulle 3500 tonnellate in media, e questi sette sarebbero stati affondati, mentre una sorte meno tragica attendeva invece l'*Appam*. Su questo si imbarcò l'ufficiale tedesco Berg che sostituì l'equipaggio in parte con marinai staccati dal *Moewe* e in parte con una ventina di prigionieri tedeschi, che l'*Appam* trasportava in Inghilterra. Il Berg assunse così il comando dell'*Appam* con equipaggio interamente tedesco e issando sul pavese la bandiera germanica si mise in rotta verso gli Stati Uniti recando seco, oltre l'equipaggio inglese e i passeggeri della nave, anche circa 140 sopravvissuti dei sette piroscafi affondati in precedenza. L'*Appam* giunse quindi l'altra sera nel porto di Norfolk in Virginia con a bordo circa 450 persone e sotto bandiera navale tedesca destandovi una sensazione enorme che presto si estese a tutta l'America e all'Inghilterra. Il comandante Berg notificò subito il proprio arrivo all'ambasciatore Bernstorff ed ora le Autorità americane stanno esaminando il problema del trattamento da farsi alla nave e al suo equipaggio tedesco dell'ultima ora. Pare che il comandante Berg abbia fatto il possibile per conferire all'*Appam* lo *status* di incrociatore ausiliario tedesco, e se ciò venisse riconosciuto l'*Appam* e il suo equipaggio verrebbero semplicemente internati in America per venir restituiti alla Germania dopo la guerra. Altrimenti, come vapore mercantile qualunque, l'*Appam* dovrebbe venire subito restituito dall'America ai suoi proprietari, e l'equipaggio tedesco, che condussero in porto, dovrebbe venire lasciato in libertà come appartenente alla marina mercantile pura e semplice. La questione è però complicata tanto più che i particolari di tutto l'avvenuto non appaiono definitivamente assodati. Sull'*Appam* viaggiavano anche due distinti funzionari coloniali inglesi e l'annuncio della loro salvezza recò soddisfazione.

Stasera una Nota ufficiale dice che il Foreign Office non ha avuto ancora partecipazione della decisione presa dagli Stati Uniti circa il piroscafo *Appam*. Il console inglese di Norfolk telegrafò che il caso fu sottoposto al Governo di Washington.

I nomi dei piroscafi affondati dalla nave che assalì l'*Appam* sono il *Trader*, l'*Arthur*, il *Corbridge*, l'*Ariadne*, il *Bromonby*, il *Clanmelaich* e il *Famigton Ford*.

L'estensione del *raid* zeppelinano di lunedì notte è comprovata dai tanto attesi comunicati ufficiali, che escirono solo ieri sera e che annunciarono nel centro essere stato visitato, un totale di circa 220 bombe essersi cadute e i morti ammontare a 51 e feriti 67. Nessun particolare è ancora disponibile. Si ha da Salonicco che le vittime dello Zeppelin volato su quella città furono sette uomini rimasti uccisi sulle banchine del porto, dieci altri nelle vie, un uomo e sua moglie in letto e infine due soldati greci; i feriti 28.

M. P.

In Francia e in Russia

Grande attività dell'artiglieria francese

Parigi, 2, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Nell'Artois lotta di artiglieria abbastanza viva a sud della quota 119, a nord della strada da Saint-Nicolas a Saint-Laurent.

«A nord-est di Arras un distaccamento nemico tentò un attacco, che fu subito arrestato a colpi di granata.

«La nostra artiglieria eseguì un tiro contro posizioni nemiche sulla strada di Lille a sud di Thelus. Tale bombardamento provocò un incendio seguito da una esplosione.

«Fra l'Havre e l'Oise le nostre batterie diressero tiri contro trincee nemiche a Beauraignes a Fresnières; e cannoneggiarono convogli verso Lassigny.

«Azioni efficaci di artiglieria contro opere avversarie si ebbero a Ecaulne e alla fattoria «Colera», a nord dell'Aisne, nonchè ad est di Saint Dié, nella regione di Lafaye».

Il comunicato ufficiale odierno delle 15 dice:

Tra l'Havre e l'Aisne la nostra artiglieria tirò su convogli nella regione della fattoria di Sout-tout-vent come pure su un treno che usciva dalla stazione di Lassigny. Nelle Argonne facemmo saltare una mina alla quota 285. Nell'Haute Chevauchée, nell'Alsazia, le nostre batterie fecero esplodere un deposito di munizioni. Nei dintorni di Orbey a sud-est di Bonhomme, nella regione di Sondernack a sud di Munster; i tedeschi si impadronirono di uno dei nostri posti di scolta, da dove, con un contrattacco, lo scacciammo immediatamente.

Londra, 2, sera.

Un comunicato ufficiale dice:

«Bombardamenti delle linee tedesche tra i fiumi Ancre e Somme. L'artiglieria manifestò attività dalle due parti».

Le buone condizioni dell'esercito russo accertate dai rappresentanti di Mosca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Il generale Alexieff, parlando col sindaco e col presidente dello Zemstvos (Consiglio provinciale) di Mosca, recatisi ad ossequiarlo al fronte, disse: «Abbiamo fatto quello che occorreva per prevenire l'offensiva che i tedeschi preparavano sul fronte russo. Le nostre perdite in morti e feriti durante gli ultimi dieci giorni furono minime. Il morale delle truppe è eccellente. L'esercito ben effettivo, equipaggiato, nutrito. I tedeschi non possegono ora che la loro tecnica, per attaccare mancano di fanteria».

L'impressione riportata al fronte dai due rappresentanti di Mosca è non soltanto di un'energia caratterizzante tutto l'esercito, ma anche di una profonda sicurezza della situazione che migliora giornalmente.

Sino a stasera l'Ambasciata russa a Parigi non aveva ricevuto l'annunzio ufficiale del ritiro di Goremykine dalla presidenza del Consiglio. Le dimissioni vengono spiegate con l'età avanzata e con le fatiche cagionategli dalle alte funzioni nelle attuali circostanze. Lo Sturmer che gli succede, appartenente allo stesso partito del Goremykine; perciò la politica russa rimarrà invariata.

D. R.

Duello di artiglieria nella regione di Riga

Pietrogrado, 1, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale duello di artiglieria nella regione di Riga. Il quale è stato sempre animato durante la giornata di ieri.

Nella regione di Oduer il nemico ha sviluppato un violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria a valle di Shiaz-Kokhenhusen.

A monte di Friedrichstadt, le truppe tedesche, vestite con cappe bianche, hanno tentato di rompere il ghiaccio del fiume Duna, ma sono state disperse dal nostro fuoco.

Nella regione del villaggio di Godutischki ad est del villaggio di Swiantziany, i nostri aviatori hanno cannoneggiato un convoglio ed un treno nemici.

Nella regione del lago di Narotsch i tedeschi hanno tirato proiettili di grosso calibro che sviluppavano un gas speciale.

Sul fronte delle truppe del generale Lechitzki è da rilevare una felice azione della nostra artiglieria in Galizia.

Sullo Strypa e sul Tcherez si fu un'azione che ha inflitto perdite all'offensiva che gruppi nemici intraprendevano dalla parte del bosco, nella regione a nord-est di Boultchatche.

Sul fronte del Caucaso le nostre truppe continuano ad incalzare il nemico nella regione di Tortum e di Khnys.

Nuove dichiarazioni del Re di Grecia

"Io non voglio la guerra e nemmeno la Grecia la vuole,,

Roma, 2, notte.

Re Costantino di Grecia è stato stamane una volta intervistato da un redattore del «Russkoje Slovo» di Pietrogrado, inviato dal suo giornale ad Atene. Il «Giornale d'Italia» dichiara di essere in grado di pubblicare questa sera il testo dell'intervista, mentre vede la luce a Pietrogrado. Eccone il testo:

«Io non nutro alcun sentimento ostile verso la Potenza dell'Intesa, — ha detto il Re — e non avrei alcun completo ostaco di loro. La mia ferma decisione di rimanere neutrale non è infatti il risultato di simpatie o di inimicizie. Se mi fossi posto a fianco dell'Intesa, sarei convinto, ciò non sarebbe stato punto per ragioni di simpatia verso essa. Se la Grecia rimane neutrale, non è punto per ragioni di simpatia verso le Potenze centrali. E' ormai una questione di coscienza, è il risultato dalla mia valutazione degli interessi della Grecia. Non voglio la guerra, anzi dirò di più, nemmeno la Grecia la vuole adesso. Non parlo da interessato. Ai giorni nostri le guerre non sono dichiarate dai regnanti, nè dai Governi, nè dai diplomatici, ma dai popoli. Quando un popolo vuole la guerra lo si vede in qualunque strada di qualunque città; io vedo indubbiamente dall'atteggiamento della gente minuta, commercianti, agricoltori, operai, lo ho protestato per l'occupazione fatta da truppe straniere della seconda capitale del mio regno: Salonicco. L'Intesa ha forse cessato dalla politica di spregio del mio diritto? Per esempio ha creduto necessario allontanare da Salonicco i consoli dei Paesi nemici. Ammesso ha un generale greco della sua fama potesse considerare imbarazzante la presenza a Salonicco di questi funzionari, la soluzione si presentava semplice: indirizzarsi a me, lo non avrei esitato ad invitare quelle persone ad abbandonare la città. Perchè arrestarle ed esiliarle arbitrariamente? Io mi rendo conto che in questo caso gli alleati non avrebbero avuto la possibilità di far ricerche in quei consolati e scoprirvi armi e cartuccie, ma in realtà il gioco non valeva la candela. Gli archivi più preziosi come pure gli scritti cifrati erano stati trasportati da parecchio tempo a Monastir.

— In tal modo V. M. — osservò il giornalista — attribuisce agli Alleati non tendenza incomprensibile e inutile a creare vessazioni alla Grecia? Questa tendenza non sarebbe in contraddizione coi sentimenti di amicizia nei quali le Potenze dell'Intesa si ispirano tradizionalmente nei riguardi della Grecia?

— Non giudico dalle parole, ma dai fatti — replicò il Re. — Si compie su di me una vendetta, per la mia ripugnanza ad uscire dalla neutralità.

V. M. non nasconde che le Potenze dell'Intesa fanno un uso moderato della loro superiorità preponderante dei mari?

— No, certo, non secondo me, ne abusano. Orbene, in questo momento, malgrado tutto ciò, l'armata alleata che si trova a Salonicco può essere sicura che i greci non le tireranno nessun colpo alle spalle. Non nascondo sotto i miei vestiti i segni da tiratore adesso.

— Vostra Maestà considera prematuro un attacco bulgaro a Salonicco? Quale atteggiamento terrebbe in tal caso la Grecia?

— La Grecia non cambierà punto la sua via! Qualsiasi germano-turco-bulgaro non sarà diretta contro la Grecia, che resterà neutrale. Anche in caso di vittoria degli imperi centrali, la Bulgaria dovrà accontentarsi di ciò che ha conquistato finora e dovrà fermarsi qui. Nessuno acconsentirà alla formazione di uno Stato troppo potente nella penisola. Si può tuttavia contare sulla moderazione della Bulgaria.

— E se questa facesse il sacrificio di dozzine di migliaia di uomini sotto le mura di Salonicco, si potrebbe credere ch'Ferdinando capace di una tale distinzione, specialmente in seguito a simile sforzo?

— Una punta verso Salonicco non sarebbe nell'interesse della Bulgaria. Quale vantaggio avrebbe questa a mettersi un nuovo nemico addosso? La Grecia sarebbe difendersi, credetelo!

L'intervista scivola in seguito, dice il giornalista russo, sulla questione del giorno, sulla proclamazione della legge marziale.

«Feci osservare al Re che in certi circoli politici questa misura era stata interpretata come un atto poco amichevole verso le Potenze dell'Intesa».

— Vi hanno forse detto — chiese il Re, in tono ironico — che approfitterò di questa legge per mettere in prigione il signor Venizelos? Non siate sorpreso se vi si afferma questa funfonia. Il pubblico si interessa vivamente, sempre, a questa questione. I ministri non ne hanno mai fatto uno a questo riguardo alla proposta. Se ciò si fosse verificato, non avrebbero certo in mia approvazione. Non ho intenzione di attentare alla libertà di parola e di opinione di alcuno. Nessuno è obbligato a pensare come me. Gli Alleati riportano vittorie? Ne diano comunicazione. Vogliono esporre il loro punto di vista su questo o quell'argomento? Lo facciano. Non posso ammettere che gli organi della stampa greca pubblichino giudizi che feriscono i miei sentimenti di greco. Non è ammissibile che alcuni giornali greci facciano appello agli stranieri, dicendo loro di non tenere in conto i diritti sovrani della Grecia.

«La legge marziale non sarà diretta che contro questi abusi. Io ammetto che questa legge, un'arma a doppio taglio, apra il campo ad abusi da parte di funzionari subalterni, perciò insisterò e dirò ai miei ministri che la lotta contro la libertà di stampa e i legittimi diritti dei cittadini non è nei miei disegni. La legge in discussione non tocca affatto i giusti interessi degli Alleati. Ho ragioni serie per credere che l'Italia, per esempio, malcontenta degli attacchi della stampa greca contro di essa, sia disposta a giudicare questa legge sotto un punto di vista non avverso».

Intorno all'osservazione mossa dai giornalisti che i greci perseguitati nell'Asia Minore volgono lo sguardo verso la madre patria, attendendo da essa soccorso e liberazione, il Re ha detto: «Sebbene io sorti dall'ellenismo si deciderannno in questi giorni. Conosco la situazione dei greci nell'Asia Minore. Appunto per l'importanza dei problemi che incombono, è mio desiderio conservare la spada nel fodero. Ma se l'ora suonerà, non la lascerò arrugginire».

In fine il giornalista si permise di esprimere a S. M. la sorpresa perchè in molte sfere ufficiali della Grecia trovano credito certe favole diffuse da agenti tedeschi, che l'esercito russo sarebbe demoralizzato, mentre ha prova sicurezza nella vittoria ed ha piena coscienza della sua forza morale. Il Re fece riflettere a tal proposito al giornalista che gli agenti tedeschi in Grecia non sono tanto numerosi come si pretende. Per ciò che riguarda il soldato russo S. M. lo conosce personalmente e ne apprezza il valore. «Forse è il miglior soldato del mondo. Federico il Grande non diceva forse del soldato russo che non basta ucciderlo, ma bisognava sgozzarlo?».

Le "avances,, pacifiste della Germania e i propositi degli Alleati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

L'on. Salandra sarà domani sera di ritorno alla capitale. Nei giorni successivi toccheranno a Roma i ministri ora assenti e per la fine della settimana sarà convocato il Consiglio dei ministri. Si aprirà in tal modo un periodo di intensa attività ministeriale, richiesta dall'importanza degli avvenimenti in preparazione e dalla necessità di nuovi provvedimenti relativi alla situazione economica del paese.

Subito dopo il ritorno dell'on. Salandra saranno presi gli accordi per la venuta a Roma dell'on. Briand. La visita avverrà, come è già stabilito in massima, entro la prima metà di febbraio. Essa, a parte le manifestazioni popolari a cui darà luogo, a parte il programma delle manifestazioni ufficiali da cui sarà accompagnata, riveste specialissima importanza. La visita avverrà in un periodo caratteristico della situazione internazionale, nel periodo cioè che mentre prelude a un gigantesco sforzo simultaneo degli Alleati, viene accompagnato dalla sistematica insistenza dei tentativi pacifisti della Germania. Ieri il Cancelliere germanico Bethmann Hollweg parlava di pace ai gruppi del Reichstag convenuti in casa sua; pure ieri il *Vorwaerts*, organo dei socialisti tedeschi, constatando come la guerra duri da un anno e mezzo senza presentare via di uscita, rivolgeva un appello ai socialisti per un tentativo di accordo onde giungere alla pace. Nelle sfere italiane, il doppio tentativo, partito prima dal Cancelliere e ripetuto poi dall'organo del partito socialista, viene giudicato come un sintomo eloquente e viene posto in relazione coi due precedenti tentativi rivelati giorni sono da Sazonoff di offerta di pace segnata a buone condizioni da parte della Germania. Quale sia la condotta degli Alleati di fronte a tali più o meno velate *avances* della Germania viene dimostrato dalla pubblica denuncia fatta da Sazonoff del tentativo germanico e dalla risposta che l'Inghilterra ha dato alle dichiarazioni del cancelliere tedesco mediante il comunicato del *Foreign Office*. Gli Alleati — si dice qui — ribatterebbero di aver trovato nelle *avances* pacifiste della Germania il tallone d'Achille dell'avversario e le preoccupazioni dell'Intesa tenderebbero pertanto alla ricerca dei mezzi per estenuare gli imperi centrali.

La visita di Briand al Governo italiano avrà pertanto, sopra ogni altro, un obbiettivo: quello di stabilire un piano militare che concordemente effettuato dagli alleati sia suscettibile di recare il più grave colpo possibile ai nemici. Unità di indirizzo militare e di indirizzo diplomatico: questo è il programma che in riparazione degli errori del passato l'Intesa si sforza ora di applicare. Le conferenze di Briand a Roma avranno inoltre come oggetto le questioni dell'Albania. La situazione militare in quella regione non desta per ora grandi preoccupazioni: nelle sfere competenti italiane si dichiara che nessuno dei reparti italiani sbarcati in Albania si è spostato dal punto che era destinato ad occupare.

Due avvenimenti dell'ultima ora richiedono qualche parola di commento, cioè la crisi ministeriale in Russia e il suicidio del Principe Ereditario di Turchia. La nomina di Sturmer a presidente del Consiglio russo, in sostituzione di Goremykin, viene considerata nelle sfere diplomatiche romane come un fatto che non può influire sulla politica estera della Russia nè sulla sua condotta della guerra. La circostanza che Sazonoff rimane al posto di ministro degli esteri e che solo da pochi giorni egli ha fatto ai rappresentanti della stampa russa dichiarazioni estremamente recise nel senso della lotta sino alla vittoria, dimostra che nulla sostanzialmente vi è di mutato in Russia. Per comprendere le ragioni della crisi odierna è necessario rifarsi ai precedenti: Goremykin era salito al potere nel febbraio 1914 succedendo a Kokozeff, il quale era caduto dinanzi al Consiglio dell'Impero a motivo di una legge da lui presentata come ministro delle finanze (oltre che presidente del Consiglio) sulla *vodka*, la bevanda alcoolica che in Russia è monopolio di Stato. In realtà il Consiglio dell'Impero aveva approfittato di quella legge per rovesciare Kokozeff allo scopo di disapprovare tutta la politica da lui compiuta come presidente del Consiglio. La nomina di Goremykin fu accolta in Russia con molta diffidenza dagli elementi liberali democratici russi. Il presidente del Consiglio fu allora giudicato come un ministro transitorio, nominato per dar tempo allo Czar di scegliere il definitivo capo del Governo. Invece, Goremykin durò al potere fino ad oggi perchè rafforzato dalla presenza di Sazonoff al Ministero.

Nelle sfere russe di Roma non si conoscono le vere ragioni della crisi odierna, ma si ritiene che essa sia causata da ragioni di politica finanziaria e non di politica estera. Comunque, alla crisi non viene attribuita nel mondo diplomatico molta importanza. La carica di presidente del Consiglio, di creazione relativamente recente, non ha in Russia l'importanza che assume in altri paesi. L'essenziale, si dice nelle sfere russe di Roma, è che Sazonoff rimanga alla direzione della politica estera. Ciò costituisce una garanzia di indirizzo immutato. Quanto al nuovo presidente del Consiglio si sa solo che è persona molto ben vista a Corte e che gode la fiducia completa dello Zar.

Passando al secondo dei fatti del giorno, cioè al suicidio del principe ereditario di Turchia, esso viene giudicato non esorbitante dai confini di un sensazionale fatto di cronaca. Il suicidio pare realmente dovuto a malattia.

Circa la voce di una protesta greca contro il raid aviatorio tedesco a Salonicco, non si attribuisce ad essa alcuna importanza: le proteste della Grecia nell'uno e nell'altro senso sono ormai innumerevoli.

S.

Il Sultano turco

maresciallo di campo del cristianissimo Imperatore

La missione del ministro Helferich a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 2, notte.

Il Kaiser, per la ricorrenza del suo genetliaco ha voluto fare un dono al Sultano e lo ha nominato maresciallo di campo, dandogliene l'annunzio con un autografo in cui tra l'altro dice: «Le truppe di V. M. si dimostrarono in tutti i paesi del vostro Oriente degne della loro antica fama; esse compirono gesta audaci di eroismo, respingendo anche di recente con enorme successo gli assalti del nemico. In seguito ai grandi avvenimenti che si sono svolti nel trascorso anno della mia vita, penso oggi, in occasione del mio genetliaco, con alto riconoscimento, alle brillanti imprese dell'esercito turco e desidero manifestare questo mio riconoscimento e nello stesso tempo fare più intime le relazioni amichevoli che ci uniscono personalmente alla casa della Maestà Vostra. Prego perciò V. M. di accettare la dignità di Maresciallo di campo del mio esercito il quale con me ripensa oggi alla vostra valorosa fratellanza di armi e al nostro fedele cameratismo».

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha conferito al segretario di Stato germanico dottor Helferich la croce dell'Ordine di Leopoldo. Si tratta di una delle più alte onorificenze austriache. Il conte Sturgk diede anche un banchetto in onore di Helferich e pronunciò un brindisi in suo onore esprimendo la speranza che alla cooperazione degli Alleati nel campo politico militare seguirà la cooperazione nel campo economico e finanziario, ottenendo una vittoria completa anche a questo riguardo. Helferich rispose esprimendo la gioia di essersi recato a Vienna ove conta tanti amici, espresse la speranza che l'opera comune dei due Alleati non avrà solo come risultato l'affratellamento delle armi ma anche un concorde lavoro comune nel campo economico. Helferich è partito lori sera da Vienna, abbreviando così il suo soggiorno che si credeva dovesse durare parecchi giorni. Probabilmente egli ritornerà fra breve.

La «Neue Freie Presse» apprende che il viaggio era stato preparato da lungo tempo; nel novembre scorso, allorchè vi furono a Berlino i negoziati per le operazioni del secondo prestito, negoziati ai quali parteciparono personalità del mondo finanziario tedesco ed austriaco, fu prospettato la visita del segretario al Tesoro, visita che fu rinnovata per la sessione del Reichstag. Helferich discusse a Vienna la questione di politica finanziaria.

Quale sia la ingerenza tedesca nelle cose austriache viene dimostrato dal fatto che Helferich si informò minutamente del problema delle imposizioni future della Monarchia austro-ungarica e degli utili di guerra. Ma la Monarchia non può ancora fissare un programma in proposito, tanto più che non si ancora a quanto ascenderanno le spese di guerra ed il suo «deficit» che aumenterà naturalmente ogni giorno col continuare della campagna. Saranno oneri gravissimi — confessa la «Neue Freie Presse» — la quale si compiace sentirla vivamente anche dall'Inghilterra, sicchè ritiene erroneo credere che l'Inghilterra possa continuare la guerra sino all'estremo.

Il Presidente del Consiglio russo esonerato dalla carica

Il successore

Pietrogrado, 2, sera.

Goremykin, presidente del Consiglio, è stato esonerato a sua domanda dalla sua carica per motivi di salute e promosso consigliere di prima classe. Sturmer, membro del Consiglio dell'Impero, è stato nominato presidente del Consiglio dei ministri.

(Ag. Stefani).

Tutti i vapori del Reno acquistati dalla Compagnia "Holland-America,,

Amsterdam, 2, sera.

Il «Telegraf» dice che la Compagnia di navigazione Holland-America, ha acquistato tutti i vapori del Reno appartenenti alla Casa Kocnigfeld, dei quali si servirà per il trasporto delle merci esportate dalla Germania e che trasborderà sui suoi piroscafi.

A Durazzo gli aeroplani austriaci volevano colpire il Principe ereditario di Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, sera.

Gli aeroplani austriaci che bombardarono Durazzo, secondo i corrispondenti da Corfù, diressero il loro tiro principalmente contro la casa del console d'Italia, mirando a colpire evidentemente il Principe Ereditario di Serbia colà ospitato. La casa non fu colpita.

D. R.

I tedeschi risponderanno al blocco inglese riprendendo la lotta coi sottomarini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, sera.

Mandano da Copenaghen al Petit Journal che, in seguito a certi avvisi ufficiosi pervenuti da Berlino alle Compagnie di assicurazione, è corsa voce che la flotta tedesca sarebbe uscita dai porti, cercando di dare battaglia. Secondo informazioni da buona fonte, trattasi non già dell'uscita della flotta in piattaforma di una recrudescenza di attività dei sottomarini. Tirpitz vuole rispondere così all'inasprimento del blocco minacciato dall'Inghilterra.

D. R.

Nel Camerun

Londra, 2 mattino.

Il comandante delle truppe inglesi nel Camerun annuncia nuovi successi delle colonne francesi e britanniche che inseguono i tedeschi in varie direzioni incontrando scarsa resistenza.

Notizie da Bata, località sul litorale della colonia spagnuola di Muni, dicono che oltre 200 tedeschi si trovano alla frontiera spagnuola. Numerosi disertori nemici, completamente armati, si arrendono ai francesi ed agli inglesi.

Un grave disastro ferroviario presso Parigi

Un treno in fiamme

Numerose vittime

Saint-Denis, 2.

Il treno rapido di Calais, il quale deve regolarmente passare dalla stazione di Saint-Denis alle 7 di sera, giunse [illegible] con un ritardo di un quarto d'ora circa. Appena aveva passata la stazione e giungeva in prossimità del ponte, la macchina deviò a sinistra, trascinando seco quattro vagoni. La velocità del treno era fortissima, tanto che raggiungeva dagli 80 ai 90 chilometri all'ora. Tre vetture di coda ruotarono verso destra in un movimento rotatorio. Le vetture rovesciate ed infrante formarono un ammasso di ferraccia dal quale partivano grida strazianti di donne e di fanciulli. Quasi subito i recipienti di gas destinati alla illuminazione si incendiarono. In alcuni minuti l'incendio si propagò a tutte le vetture rovesciate. La parte del treno che aveva deviato era quella che era stata attaccata al treno rapido da Amiens.

La notizia dell'accidente si diffuse rapidamente nella città di Saint-Denis situata a circa seicento metri dalla ferrovia. Le autorità e una folla di operai mobilizzati dalle officine vicine, accorsero immediatamente. I pompieri organizzarono i primi soccorsi. Squadre di zuavi della guarnigione di Saint-Denis contribuirono all'opera di salvataggio. I soldati, alle 22,30 riuscirono a sollevare le sbarre di alcuni vagoni e liberare i corpi delle vittime.

I vagoni non formano più che un mucchio di rottami carbonizzati ed informi. I morti furono raccolti, avvolti in drappi e deposti nella stazione di Saint-Denis. I treni trasportarono a Parigi i feriti, ma quelli che si trovavano in stato più grave furono condotti all'ospedale di Saint-Denis.

Particolari successivamente espressi recano che la locomotiva del treno rapido si rovesciò da un lato; il tender ed il furgone seguenti, in seguito al brusco arresto del treno, entrarono uno nell'altro; un vagone di prima classe che seguiva fu completamente rovesciato e demolito; un vagone di seconda e tre vagoni di terza si rovesciarono pure. I viaggiatori dei vagoni di coda, che furono lanciati fuori dalle rotaie, ebbero qualche ferita o qualche leggera contusione.

Il capotreno si trova tra i morti; il macchinista ed il fuochista non ebbero in massima graffiature. Tra i corpi che vennero tratti dall'inestricabile viluppo di lamiere annerite e di sbarre di ferro contorte, vi è quello di una donna ancora giovane che aveva i capelli sparsi, tutti insanguinati e impigliati tra i materiali di ogni specie, tanto che bisognò tagliarli in più punti per poter liberare la testa.

I cadaveri deposti alla stazione di Saint-Denis sono sei. Dieci feriti più gravi vennero trasportati urgentemente all'ospedale della città, ove due di essi appena giunti spirarono. Due cadaveri, messi carbonizzati furono collocati in una posta di scambio e quindici feriti furono trasportati a Parigi all'ospedale di Lariboisière.

I lavori di salvataggio e di sgombro continuarono durante tutta la notte. Soltanto oggi, quando i lavori saranno terminati, sarà possibile stabilire la cifra definitiva delle vittime.

13 morti e 46 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2. sera.

In mezzo al cataclisma della guerra le catastrofi minori scompaiono. Malgrado ciò, i giornali pubblicano abbondanti particolari sul grave deragliamento del direttissimo di Calais avvenuto ieri sera alla stazione di Saint-Denis, alle porte di Parigi.

Il direttissimo, che aveva cinque minuti di ritardo, presso la stazione si scontrò con un treno merci in manovra. Il macchinista si accorse troppo tardi del pericolo e subito rovesciò il vapore e strinse disperatamente i freni. L'urto terribile del direttissimo avrebbe respinto lontano alcuni vagoni del treno merci, schiacciandone e sfasciandone completamente altri.

Il direttissimo che portava a grande velocità procedette ancora una ventina di metri, poi la locomotiva uscì dai binari, travolgendo i quattro primi vagoni con i viaggiatori. Fenomeno inspiegabile, mentre i vagoni centrali restarono nei binari, quelli di coda deviarono girando come presi da una vertigine.

Le vittime maggiori si contano tra i viaggiatori che si trovavano nei vagoni di testa del treno, e cioè tredici morti e quarantasei feriti. Lo spettacolo nelle tenebre era straziante. Le grida e le urla tra i rottami dei disgraziati che invocavano soccorso muovevano a pietà. Le vittime erano soprattutto donne e fanciulli. Stupidamente nel colmo dell'orrore una lunga fiamma si sollevò nel cielo. I serbatoi che contenevano il gas destinato all'illuminazione dei vagoni si incendiarono. Immediatamente le fiamme avvolsero i vagoni rovesciati dove si trovavano ancora i viaggiatori.

I soccorsi vennero organizzati con grande diligenza. Gli zuavi accorrevano presso la stazione e si misero ad aprire i primi sportelli. Ma già dieci tra le vittime erano orribilmente carbonizzate. Dalle officine di costruzione delle munizioni, che sono prossime alla stazione, gli operai lasciarono il lavoro e accorsero in folla a collaborare al salvataggio. Alcuni treni di soccorso intanto giungevano da Parigi per raccogliere i disgraziati.

Tra i frammenti dei vagoni e gli abiti carbonizzati venne ritrovato intatto un libro che una viaggiatrice stava leggendo: era La luce che si spegne, di Kipling. A tarda notte i pompieri cercavano ancora le vittime. Uno dei feriti è morto all'ospedale.

D. R.

Un complotto a Neuchâtel contro le fabbriche di munizioni?

I prigionieri di guerra malati

Zurigo, 2, sera.

Si ha da Neuchâtel che un certo numero di fabbricanti di orologi delle montagne neuchateliesi, attualmente occupati a fabbricare munizioni, sono stati avvertiti d'un complotto che avrebbe per iscopo di far saltare le loro fabbriche. Le misure di sicurezza necessarie sono state prese dagli industriali interessati.

— Mandano da Interlaken che un primo trasporto da trecento a cinquecento prigionieri di guerra francesi malati arriverà tra il 6 e il 8 febbraio ad Interlaken. Questi prigionieri saranno ripartiti in tutto l'Oberland bernese; il terzo all'incirca resterà ad Interlaken. L'associazione degli albergatori ha già preso le misure necessarie per il ricevimento dei prigionieri.

Mercier rinvia il suo ritorno in Belgio

Il Primate riceve studenti e professori della "Sapienza,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Si era detto che il cardinale Mercier sarebbe partito nella corrente settimana da Roma. Il ritorno del Primate del Belgio alla sua sede vescovile sarà ritardato di alcuni giorni.

Il cardinale Mercier ha ricevuto nel suo appartamento al Collegio belga una rappresentanza del Circolo universitario cattolico di Roma. Facevano parte della Commissione il prof. Caristia, professore di Diritto costituzionale all'Università di Roma, il prof. Aquilanti e il dottor Galanti. Questi ha espresso al cardinale i sentimenti di devozione e di affetto dei giovani cattolici ed ha formulato l'augurio che il piccolo e glorioso Belgio possa riacquistare l'indipendenza a cui ha diritto. Rispose il cardinale Mercier dichiarandosi soddisfatto che agli applausi della folla si unisse l'omaggio della gioventù studiosa, che non va alla sua persona ma alle idealità che egli rappresenta nella duplice qualità di cardinale e di belga.

Il cardinale Mercier iniziò i giovani a compiere con alacre animo i loro doveri verso la patria, perchè non importa morire prima o dopo, importa ben vivere per ben morire: «Questa guerra — concluse il cardinale — ha mostrato come fra la fede religiosa e la fede patriottica non vi siano contraddizioni».

Il Prestito Nazionale ed il censimento del grano

Milano, 2.

Il totale delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale raccolte a tutto il 31 gennaio agli sportelli del Credito Italiano oltrepassa la somma di 370 milioni, divisa in circa [illegible] sottoscrittori.

Il Banco Ambrosiano ha raccolto L. 18.100.000 con 2878 sottoscrittori. Per il Prestito precedente si erano raccolte L. 8.700.000.

Il totale delle sottoscrizioni effettuate nel primo periodo, è già stato indicato nella cifra di 550 milioni, ma credo di poter dire che questa cifra è piuttosto inferiore al vero.

Quanto alla parte che nelle sottoscrizioni hanno avuto i titoli che potevano essere versati come denaro e cioè le cartelle del primo prestito e i buoni del tesoro quinquennali non influiscono sulla cifra totale che in una proporzione la quale varia da 15 al 25 per cento.

Verona, 2.

Le sottoscrizioni al prestito hanno raggiunto ieri i 70 milioni e 700 mila lire fra cui 5 milioni della Cassa di risparmio.

L'Asilo di quieto Bevilacqua La Masa concorse al nuovo Prestito per la somma di trecentomila lire. A Schio la sottoscrizione ha raggiunto i tre milioni. La Direzione della cartiera Rossi, ad Arsiero, ha avvertito i suoi operai che intendono sottoscrivere pel Prestito, che concorrerà, in loro favore, con L. 5 per ogni cartella da 100 lire sottoscritta, e con L. 5 per ogni cartella pure da 100 lire, ma da pagarsi rateatamente. Per cui gli operai potranno acquistare le obbligazioni da L. 100 con L. 80 50 e con L. 90,50 le obbligazioni, pure da 100 lire, con pagamento rateale.

Casale Mont., 2.

Merce l'interessamento e la propaganda dei prof. dott. Giovanni Lanfranchi, docente di ragioneria al nostro R. Istituto tecnico Leardi, è stata iniziata fra gli studenti una sottoscrizione per il Prestito. Il prof. dott. Lanfranchi, allo scopo di agevolare le operazioni presso i vari Istituti bancari, fece egli stesso le necessarie pratiche, trasformando i numerosi libretti di risparmio degli studenti in altrettante cartelle del Prestito. Il risultato ottenuto dalla propaganda e dall'interessamento del prof. dott. Lanfranchi e professore è che la cifra raggiunta a sottoscrizioni fra gli studenti ammonta a circa quarantamila lire. La sottoscrizione continua.

Vicenza, 2.

A Bassano le sottoscrizioni al Prestito affluiscono continuamente. Molti contadini hanno versato i loro risparmi, parecchi istituti e Società sottoscrissero somme vistose, fra cui l'Organizzazione manchele L. 10.000 e la Società di M. S. L. 20.000. La Cassa del Monte di Pietà ha raccolto per oltre un milione. Il Banco Depositi e Prestiti mezzo milione. A Treviso, a Schio, ed a San Pietro Incariano si svolgono attivissime campagne di propaganda. Domani Pon. Daniele parlerà a Treviso.

Villafranca d'Asti, 2.

La Società Agricola Operaia di Mutuo Soccorso di Villafranca d'Asti, in una adunanza straordinaria tenutasi ieri dopo che il presidente cav. uff. Orsola Tasso ebbe esposti i motivi che hanno reso necessario il nuovo Prestito Nazionale, su proposta del medesimo, deliberò, con voto unanime di prelevare dal fondo sociale la somma di lire cinquanta, per convertirla in obbligazioni del detto Prestito.

Udine, 2.

E stato chiuso il primo periodo delle sottoscrizioni al Prestito nazionale. Ha un risultato assolutamente fenomenale alla locale sede della Banca d'Italia, risulta che le sottoscrizioni effettive a tutto il predetto già raggiungono i 25 milioni e mezzo, non tenuto conto di sette milioni per le conversioni dei titoli del precedente Prestito. La cifra somma, solo cinque milioni sono costituiti da buoni del Tesoro e altri titoli, il resto è tutto denaro in contanti.

Cagliari, 2.

Le sottoscrizioni pel Prestito nazionale aumentano ogni giorno di numero e d'importanza. I funzionari e gli agenti, di custodia delle carceri hanno sottoscritto per una somma superiore alle L. 100. Nel piccolo paese di Gadoni le sottoscrizioni ammontano finora a 70 mila lire; e così si supereranno le 40 000 lire. Da una Amministrazione comunale sottoscrizione 5000 lire.

Ancona, 2.

Il primo periodo di sottoscrizione al Prestito [illegible] con un risultato ottimo di [illegible] superando 5 milioni, sorpassando cioè di molto i risultati precedenti, che furono di [illegible] milioni e mezzo, ed il secondo due milioni. Le filiali della Provincia ricevettero [illegible] per un milione.

L'assemblea della Magistrale romana

Roma, 2. notte.

E' oggetto di commenti un incidente avvenuto nell'assemblea della Magistrale Romana, nella quale si doveva deliberare intorno all'azione che l'Associazione, come ente, e i singoli soci avrebbero dovuto svolgere a favore del Prestito Nazionale per la guerra. Pareva che la decisione favorevole del Consiglio dovesse essere accolta all'unanimità dei voti, invece sorse a parlare contro il maestro Mammuccari, vicepresidente dell'Unione Magistrale Nazionale, che, trincerandosi dietro la pregiudiziale del Partito Socialista Ufficiale al quale è iscritto, sollevò dubbi sull'opportunità della guerra e della partecipazione dei maestri alla campagna a favore della guerra. Le sue parole però furono accolte da glaciale silenzio, ed alla votazione il Mammuccari si trovò solo a votare contro.

Oltre 46 milioni sottoscritti a Novara

Novara, 2.

Alla cifra già segnalatavi alcuni giorni or sono, di trenta milioni sottoscritti, ora vanno aggiunte altre [illegible] sottoscritte in questi giorni e che fanno salire il totale a oltre 46 milioni di lire. Infatti alla Banca Popolare si sottoscrissero L. 13.414.800; oltre 4 milioni della Banca stessa; alla Credito Italiano 10.200.000; alla Banca d'Italia L. 9.400.000; alla Banca del piccolo credito novarese L. 3.225.600. Al prestito precedente Novara aveva concorso con L. 27.600.000. Il Comitato di propaganda ha lanciato in tutto l'agro novarese i suoi conferenzieri ed esso spera che in questo mese altre numerose sottoscrizioni affluiranno nei nostri Istituti bancari.

Il censimento del grano

Arezzo, 2.

E terminato ieri il censimento del grano nella nostra città, che ha dato un risultato assai scarso data l'importanza della piazza ed il numero degli accertatori. Vennero fatte solo 7 denuncie con un complessivo di qi. 156 di granoturco e qi. 14,50 di grano.

Dato il tenue quantitativo di grano nessuna quantità è sottoposta a requisizione.

Parma, 2.

I lavori per l'accertamento del grano e del granoturco, che si sono iniziati presso il nostro Comune, si sono svolti con regolarità e sono già stati consegnati al prefetto in data 28 c. m. i dati relativi. Sono risultati nel seguente modo: grano quintali 10.516,33; granoturco q. 6700,45. Il totale occorrente per i consumi dei detentori ammonta a q. 2.000,70 di grano ed a q. 3.000,05 di granoturco. Vi è stata una denuncia per oltre 1000 quintali; nulla dai 500 ai 1000 quintali; 10 da 100 ai 500 quintali, e 407 sino ai 100 quintali. In massima le denuncie fatte furono sollecite e precise.

Novi Ligure, 2.

Al nostro Comitato è stato denunciato a tutto gennaio la seguente quantità di grano e granoturco: grano quintali 7.200,20; granoturco quintali 5581,00; deficienza grano regolabile quintali 13.439,25; deficienza granoturco regolabile quintali 2050,35.

Vercelli, 2.

Il censimento del grano e del granoturco del circondario di Vercelli ha dato il seguente risultato: grano, esistenza quintali 17.185,47; occorrente per consumo quintali 17.058,50; granoturco, esistenza quintali [illegible] occorrente per consumo quintali 3075,07.

Arresti per false denuncie

Reggio Emilia, 2.

E stato arrestato il noto negoziante Remigio Bertani, abitante in via Emilia S. stefano, perchè aveva denunciato di quintali di grano invece di 20, risultati alla verifica seguita presso una casa colonica di sua proprietà, in Villa Cavazza, e presso un'altra sua possessione situata in Villa Pieve Modolena. Verso le ore 10 il Bertani è stato tradotto alle carceri di S. Tomaso a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il ministro Ciuffelli

visita minutamente il Porto di Genova

Genova, 2, notte.

Alle ore 9 l'on. ministro Ciuffelli con il direttore generale delle ferrovie di Stato, comm. De Corné, accompagnato dal presidente del Consorzio, [illegible] Ronco, dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico consortile, comm. Coen Cagli, dal direttore complementare delle ferrovie, comm. Orero, dal cav. Oberti, presidente della Camera di commercio, dal comm. Vareggio, comandante del porto, dall'ing. Tessadori, capo del movimento, dal comm. Marotta, direttore delle dogane, e dal segretario particolare avv. Manfredonia, ha visitato i grandi lavori del porto per la costruzione del nuovo bacino Vittorio Emanuele III. Allo scavo della Chiappella furono ricevuti dai rappresentanti dell'impresa, ingegneri Clerici, Bastianelli e Roveda. Dopo visitati gli impianti per la coltivazione della stessa cava, si sono recati al particolare di servizio di Sampierdarena e ai cantieri per la confezione dei massi artificiali, corredati di tutti gli impianti più moderni. Vi sono già pronti, per essere collocati in opera, ottanta massi cellulari, i più grandi finora costruiti per opere portuali. L'onorevole ministro si è congratulato coll'impresa e colla Direzione dei lavori, esprimendo la propria soddisfazione per il modo [illegible] col sono stati progettati ed allestiti in breve tempo impianti così importanti, che danno il più sicuro affidamento per la sollecita esecuzione di detti lavori.

Dopo questa visita, traversando in automobile la galleria di Capo di Faro, il ministro Ciuffelli si recò allo scalo di Passo Nuovo, ove, guidato dal capo dei gestori del Consorzio, cav. Tagliavacche, e dal magnor Beussi, presidente della Federazione dei pesatori del carbone, visitò il ristorante cooperativo dei lavoratori del carbone, ed assistette all'opera di scarico degli elevatori elettrici. Imbarcatosi quindi col seguito su una lancia a vapore, allo scalo di scarico delle pietre per i nuovi lavori, fece un rapido giro ai ponti sporgenti Colombo e Doria e scese al ponte Alberto del Belgio per esaminare i lavori della nuova grande stazione marittima, spingendosi fino ai silos granari. Rimbarcatosi, passò dinanzi al ponile Parodi, ove funzionava un impianto consorziale per lo scarico dei cereali. Quindi, percorrendo il bacino orientale del porto, si recò alla Darsena, visitandovi rapidamente i cantieri della galleria ferroviaria in avanzata costruzione. Di qui, in automobile, per il sovrastante corso Principe Oddone, venne condotto fino all'altezza del molo Giano, per vedere il Telfar elettrico, che dovrà essere adibito al trasporto delle merci.

Alle 12,30 il ministro in automobile si recò all'*Albergo Miramare*, ove il senatore Ronco offrì una colazione intima in suo onore, alla quale parteciparono oltre il ministro ed il sen. Ronco, il comm. De Cornè, l'ing. Coen Cagli, il cav. Oberti, il comm. Orero, il comm. Shrozzi, segretario generale del Consorzio, il comm. Marotta, il comm. Vareggio e l'avv. Manfredonia, segretario particolare del ministro. Alle 15,15, con treno speciale, il ministro Ciuffelli si recò a visitare l'elettrificazione della due linee del Giovi.

I provvedimenti inglesi minacciano la vita dell'industria marmifera

Carrara, 2, notte.

Il «Secolo», giornale politico più la notizia dell'apertura a Roma di una Commissione delle rappresentanze commerciali di questa provincia per invocare dal Governo provvedimenti atti a temperare il grave disagio derivante all'economia locale per gli straordinari aumenti dei prezzi della maggior parte del necessario consumo nell'estrazione e nella lavorazione del marmo, nonchè dei noli di trasporto per quasi tutti i mercati esteri.

Detta Commissione fu ricevuta dal ministro Cavasola. Il ministro ascoltò con molto interesse l'esposizione fattagli e pur dimostrando la difficoltà di adottare le proposte della Commissione, dichiarò di essersi già interessato a che il nostro commercio godesse di noli sceltamente favorevoli di fronte a quelli tanto gravosi che sono così generalmente applicati. Il ministro assicurò di aver fatto pratiche presso il Governo inglese affinchè i valori che giacciono nei porti di Livorno, di Spezia e di Genova carichi di marmi per conto del nostro Governo, ricevano alla partenza, con noli ridotti, il marmo che fosse eventualmente di proprietà privata di cittadini di quei vapori.

La Commissione fece presente altresì al ministro il pericolo che, dalle notizie pubblicate dai giornali inglesi (minacciosi) si nostro governo, in quanto il Governo inglese pareva deliberato ad adottare misure di divieto all'importazione del marmo stesso nel Regno Unito, comprendendolo fra le merci di non necessario consumo. S. E. Cavasola ebbe parole tranquillanti ed assicurò che in ogni modo il Governo si sarebbe adoperato ad evitare all'industria del marmo questo maggior disastro.

Oggi però perveniva al [illegible] principali negozianti ed industriali della nostra regione un telegramma della «Marble Association» di Londra, col quale s'invitavano le Associazioni consorelle della regione del marmo ad interessare il nostro Governo affinchè sia evitato il provvedimento che minaccia il bando di quasi marmi dai porti inglesi.

Le autorità locali si recarono dal prefetto, il quale promettevagli tutto il suo appoggio e tutto il suo interessamento presso il Governo centrale e spediva subito un telegramma ai ministri d'agricoltura, industria e commercio, e degli interni, a loro volta le autorità locali inviarono un telegramma al ministro Cavasola rinnovando, sulla base della protesta dei negozianti inglesi, il loro più ardente invito a scongiurare l'imminente pericolo.

Il sindaco ha poi convocato il Consiglio comunale, il quale all'unanimità emetta il suo voto e il suo allarme.

La crisi comunale risolta a Novi Ligure

Novi Ligure, 2.

Il Consiglio Comunale, nella sua seduta di iersera, ha eletto la nuova amministrazione, chiamando a far parte della Giunta i seguenti consiglieri: Prof. avv. cav. Alfredo Franzosi Tortona; Cav. Bonfiglio Gabelli; Parodi Antonio; Cavanna Ernesto.

Il sindaco non è stato ancora eletto per la mancanza del numero legale, ma verrà nominato nella prossima seduta nella persona del cav. Lorenzo Perazzi. Così la crisi, dopo essere [illegible] per circa un mese, è stata finalmente risolta.

Il Papa e il Congresso della Pace

Una risposta dell'on. Soderini all'on. T. Mosca

Roma, 2. notte.

Sull'ipotetica partecipazione del Papa al Congresso della pace si è svolta una cortese ed interessante polemica su giornali e su riviste.

Recentemente l'on. Tommaso Mosca scriveva sulla *Nuova Antologia* un articolo, nel quale sosteneva che lo Stato italiano non può accennare all'intervento del Papa al Congresso della pace, e ne dimostrava anche l'inopportunità per il Vaticano stesso. Ciò non sarebbe spirito, non certo per passione anticlericale.

Contro le buone ragioni dell'on. Mosca un altro parlamentare, il deputato cattolico Soderini pubblica nel numero odierno della *Nuova Antologia* un articolo, che riportiamo nelle ripercussioni nella sua essenza, a titolo di cronaca.

Scrive l'on. Soderini, che il ragionamento dell'on. Mosca parte da una supposizione e da un sospetto che, secondo lui, manca completamente di base. Infatti, Benedetto XV, da quando è salito alla cattedra di San Pietro a tutt'oggi, ha sempre mirato interamente a una cosa: il conseguimento di una pace giusta e duratura. Ora, supporre che il Pontefice partecipi al Congresso per porre sul tappeto la questione dell'internazionalizzazione della legge delle Guarentigie, sarebbe lo stesso che creare, seduta stante, una nuova ragione di dissidio. Certo il Papa non può volerlo, perchè ciò contrasterebbe con tutta l'opera da lui sin qui spiegata a favore della pace. L'on. Soderini afferma poi che, se il Papa volesse sollevare al Congresso la questione delle Guarentigie, dovrebbe essere il primo a non volervi intervenire, perchè così inclerebbe liberi gli altri di sollevarla a proprio talento.

Polemizzando con l'on. Mosca, l'on. Soderini osserva che, se il Papa ha chiamato imperfetta la legge delle Guarentigie nell'allocuzione concistoriale, da ciò non è giusto dedurre come conseguenza che debbano essere gli stranieri a perfezionarla col loro intervento. Benedetto XV è un italiano colto e intelligente, e sente che alla genialità nostra non deve, non può mancare il modo di sciogliere il problema, in guisa da non permettere ad alcun estraneo di mettervi il dito.

L'on. Soderini, confrontando la frase del Pontefice, là dove dice che «certo non fa difetto a coloro che governano l'Italia la buona intenzione di eliminare l'inconveniente», colle ridicole asserzioni di una parte della stampa austriaca, che dipinge il Papa circondato da demoni, ne trae argomento per dimostrare come sia preziosa cura di Benedetto XV smentire recisamente e solennemente la calunnia, impedendo così che in faccia al mondo sia recata offesa al buon nome d'Italia.

L'articolista si domanda che cosa si direbbe se il nuovo Governo commettesse l'errore di voler escludere il Papa dal Congresso. La questione non sarebbe definitivamente chiusa e forse correrebbe il rischio di riaprirsi e peggio di essere lasciata in balia del primo che volesse trarne profitto. Secondo l'on. Soderini lo spirito stesso della Legge che intende garantire al Papa il libero e pieno esercizio del suo ministero nel quale vi è appunto la missione di essere apostolo di [illegible] e favorevole alla causa del Pontefice. L'on. Soderini osserva quindi che l'esclusione sconcertebbe il Pontefice nelle braccia della Germania e dell'Austria che del l'intervento si fanno sostenitrici. Rileva necessaria la presenza di un'alta Potenza spirituale che non mancherebbe di esercitare alta influenza di ordine morale nella questione araba e spinosa della Potenza, del Belgio, dei Serbi, degli Armeni, questioni che troveranno le Potenze difficilmente l'una delibanti.

L'articolo conchiude con un ricordo personale dell'on. Soderini. Egli affermando la necessità per l'Italia di desiderare che il Papa intervenga al futuro Congresso, rammenta che Leone XIII qualche tempo dopo essere stato escluso dalla Conferenza dell'Aia attribuendo quel fatto all'Italia, diceva di essere sorpreso come gli italiani, i quali sono sempre pagati, ed a ragione, per abili politici, si fossero mostrati in quella occasione tanto poco accorti. Perchè — aggiungeva il Papa — quale sicurezza o qualche certezza non avrebbe avuto per tutti vedere dopo tanti anni e tante vicende star seduti intorno allo stesso tavolo verde, armoniosamente trattando e studiando comuni interessi i rappresentanti del Governo italiano e quello del Papa?

I caduti per la Patria

L'eroica morte del maggiore Questa ad Ostavia

Asti, 2, notte.

Si è appresa qui con un senso di vivo cordoglio la notizia della morte al fronte del maggiore Luigoldo Questa, avvenuta in uno dei più recenti combattimenti. Rimasto ferito il 20 dello scorso giugno da una scheggia di shrapnel presso Gorizia, il valoroso ufficiale, ivi era allora capitano, venne proposto per la medaglia al valore e trascorse nella nostra città, dove abita la sua giovane e gentile consorte, signora Salussolia coi bimbi, la convalescenza.

Il 10 corrente si trovava di nuovo al fronte al grado di maggiore, comandante un battaglione di bersaglieri ciclisti, e partecipava col consueto animoso coraggio a quella stessa spedizione alla presa di Ostavia, chiamando infelicemente. Una breve licenza gli era stata ora accordata per venire a riabbracciare i suoi cari quando, in seguito ad un ordine dovette restare in piena notte, mentre trasmetteva gli ordini dall'osservatorio, fu colpito in viso e cadde orizzontale, forse ed impavido al suo posto. Era nativo di Cuneo, ma poteva annoverare Asti quale sua seconda patria, avendovi trascorso lunghi anni fra la consorteria e la simpatia di quanti ne apprezzano le squisite doti di soldato e di cittadino.

Era conosciutissimo anche a Torino, dove fu per molti anni di guarnigione come tenente aiutante maggiore nel 9.o battaglione bersaglieri (1.o reggimento).

ASTI, 2. — Il ragioniere Alessandro Tinivelli, sottotenente di fanteria in milizia territoriale, è caduto nella zona di Gorizia fino dallo scorso novembre. Il suo destino fu estremamente tragico. Si trovava da circa un mese incorporato in un reggimento di fanteria a tiza; il 14 novembre lasciò quella città per [illegible] a fronte di sostituire il [illegible] colleghi indisposto; arrivò sulla linea del fuoco il 17, vi rimase subito mortalmente ferito ed il giorno seguente era già morto! L'eroico ufficiale era impiegato alla nostra Cassa di Risparmio ed insegnava ginnastica al Ricreatorio Vittorio Alfieri.

UDINE, 2. — Il 16 gennaio è caduto il sottotenente di fanteria Vasco Pecorini, figlio del perito Ernesto, da Gualtieri. Studiò al R. Istituto tecnico di Milano, donde uscì lo scorso anno ragioniere. Partecipò a diversi combattimenti segnalandosi per valore e audacia. Ebbe incarichi delicati dai suoi superiori che ne apprezzarono le ottime qualità militari. Il suo colonnello, nel dare alla famiglia la notizia della morte gloriosa, esprime le più alte lodi pel prode caduto adornandolo il vivo rammarico di tutto il reggimento.

Reati e Pene

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello).

Brutto Natale — Cattivo figlio — Dopo certo sciopero di maggio — Il forte alla cassaia Colli di Felizzano — Assolutoria.

In un'osteria della Frazione Centro, del Comune di San Francesco al Campo, si erano trovati nel giorno di Natale del 1914, certo Giovanni Massa con alcuni amici, in maggioranza appartenenti alla famiglia Alice. Tutti, chi più chi meno, erano brilli: in tali condizioni non è quindi difficile che gli animi per un nonnulla si eccitino e dalla giocondità di una festa passino alla ferocia d'una rissa.

La rissa scoppiò appunto in quel giorno e davvero per un motivo futilissimo. Furono gli Alice che incominciarono a beffeggiare il Massa fino al punto di minacciarlo se avesse cercato di far resistenza.

L'oste mise fuori tutti i rissanti e quivi il Massa, vedendo che gli assalitori cercavano di colpirlo con un coltello, afferrò un bastone e lo ruppe sulla testa di Giuseppe Alice, producendogli una ferita giudicata grave.

Dall'esercizio uscirono tosto parecchi soldati, i quali, intromessisi nella colluttazione, separarono i giovani e calmarono la loro ira con buone parole.

Il processo contro Giovanni Massa si svolse ieri alla sesta Sezione del Tribunale; il quale, preso atto della avvenuta pace tra gli Alice e l'imputato, assolveste questi dichiarando che aveva agito in istato di legittima difesa.

Difensore avvocato Cappa.

***

Mario Rolfo è un cattivo figlio che tenta più volte sorprese dai vicini a maltrattare il padre e la madre. Fu per qualche tempo discosto e pretendeva di vivere alle spalle di coloro che gli avevano dato la vita! Un giorno dello scorso luglio i maltrattamenti ebbero una forma ancor più violenta, specialmente contro la madre; costei gridò al soccorso e i coinquilini non tardarono ad accorrere in aiuto, mentre il cattivo figlio, con una mano in faccia stretta e con l'altra menava botte.

Otto mesi e dieci giorni di reclusione. Difensore avvocato Oberti.

***

Pietro Campo e Riccardo Zampillo, entrambi operai di Bosgaro, il 18 maggio dello scorso anno — nel giorni, cioè, dello sciopero generale — furono arrestati in mezzo ad altri dimostranti davanti alla «Scamocceria Italiana», dove erano convenuti per far cessare il lavoro. Campo e Zampillo, oltre a ciò, vennero accusati di aver lanciato sassi contro lo Stabilimento stesso, producendo la rottura di parecchi vetri.

All'udienza di ieri negarono entrambi di aver partecipato ai fatti delittuosi; ma il Tribunale non credette alla loro difesa e li condannò entrambi a due anni e sei mesi di reclusione e a 82 lire di multa.

Presidente: cav. Delpiano — P. M.: avvocato Taglietti — Difensore: avv. Torchio — Cancelliere: Pinardi.

***

Il 21 giugno dello scorso anno il Tribunale di Torino condannava a tre anni e 10 mesi di reclusione la cameriera Eugenia Galloni ed assolveva la studente Eliseo Panardo, i quali erano stati accusati dei furti avvenuti tempo addietro in danno della contessa Colli di Felizzano, della signora Massone e del conte Levaldigi.

Finito il processo la Galletto, ricondotta in carcere, aveva fatto al Procuratore del Re alcuni gravi rivelazioni contro il Panardo, chiedendo quindi ancora ulteriori e testimonianze attendibili. Il rappresentante della Legge appellò contro la sentenza dei primi giudici nel confronti soltanto del giovane studente dichiarato assolto; mentre la cameriera, dal canto suo, affidava ai suoi patroni il ricorso alla stessa Corte.

Per ieri era fissato il dibattito; ma il Panardo non si presentò. Il cav. Crosta-Curti, sostituto Procuratore Generale, fatto allora che il processo venisse rinviato di qualche giorno perchè possano finalmente assodate coi testi le rivelazioni fatte dalla Galletto.

La Corte accolse l'istanza e rinviò la discussione al 12 febbraio corrente.

Presidente: comm. Torella — P. G.: cavaliere Crosta Curti — P. C.: avv. Villabruna — Difensori: per la Galletto, avv. Quaglia; per il Panardo, avvocati Farinelli e Damiani — Cancelliere: cav. Tornari.

***

Alla stessa Corte d'Appello è stato assolto dall'accusa di furti di attrezzi agricoli avvenuti nei Comuni di Lequio Tanaro, Benevagienna e Piozzo, certo Ambrogio Priola fu Baldassarre che il Tribunale di Mondovì aveva condannato a mesi cinque di reclusione, per furto qualificato in danno di certi Ferrero Delici e Torta Bartolomeo. Il Priola fu difeso dall'avvocato Tornari.

Presidente: conte Berla; P. M.: cav. Villanis; Cancelliere: cav. Tornari.

L'"Idea Nazionale,, condannata per ingiurie

Roma, 2. notte.

Dinanzi alla Pretura urbana è terminato il processo intentato da Costantino Lazzari segretario politico della Direzione del partito socialista contro l'*Idea Nazionale* e per essa contro il capo cronista e il gerente. Esaurite le prove testimoniali il P. M. avv. Voltoni attenendosi strettamente allo spirito della legge ha ritenuto gli imputati responsabili del reato di ingiurie ed ha chiesto la condanna a 500 lire di multa per ciascuno. Dopo breve intervallo il pretore legge la sentenza colla quale condanna il capo cronista e il gerente dell'*Idea Nazionale* a lire 200 di multa per ciascuno, alle spese e ai danni nei riguardi della parte lesa.

Una inchiesta ministeriale in un ufficio di leva

Palermo, 2, notte.

In seguito alle ultime denuncie dei brogli scoperti nell'ufficio di leva, il prefetto commendatore Pericoli col fermo proposito di appurare in fondo energicamente, ha sollecitato da parte del Ministero degli interni un'inchiesta generale in detto ufficio. Infatti è qui arrivato il comm. Camillo de Fabritiis, ispettore generale al Ministero, il quale si è già messo al lavoro. A seconda delle risultanze che accerteranno le responsabilità, saranno presi rigorosi provvedimenti e carico dei colpevoli.

Appendice della Stampa 12

IL ROMANZO D'UNA "STELLA,,

di CARLO MEROUVEL

Bruscamente Roberto fece un gesto impaziente e contrariato, e si alzò mormorando:

— Tanto peggio! Avvenga qualunque cosa, non voglio preoccuparmi.

Poco dopo usciva dalla stanza del sobborgo S. Honoré, mentre Susanna era pronta e partiva alla volta di Courcelles. Un'ora e mezza prima dell'ultima [illegible] egli rientrò negli uffici della Banca e si fermò presso lo scrittoio del suo amico Ambert.

— Finito il lavoro? — gli domandò.

— Sì, l'ho finito.

— Non vieni a Beaufort?

— No, questa sera.

— I bambini sono là.

— Ma Susanna è a Parigi.

— Ah!... Se vuoi il cavallo...

— In vettura?

— Si capisce. E' una bella passeggiata, tempo e magnifico, perdiri.

Roberto scrollava. Romano Ambert esitò a [illegible]

— No, questa sera... Ho da fare. Grazie [illegible] vero.

Roberto Fontenay si allontanò soggiungendo [illegible]

— [illegible] parlare a Journiel. Buona sera [illegible]

[illegible] ogni con lo sguardo. Fortunatamente [illegible] della gelosia, egli mormorava:

[illegible] E' rientrato. Dove era?

Rivelazione

Quando il [illegible] di Susanna rientrò in casa, dopo aver [illegible] sul cavalletto per [illegible] la fobbre che l'agitava, era [illegible] alla sua [illegible] un'apparenza di calma e di dolcezza. Trovò Susanna che discorreva tranquillamente nel salotto con la signorina Basset, una delle sue amiche, una giovane di trent'anni, maestra di piano che dimorava con sua madre nel sobborgo S. Honoré e veniva dando lezioni.

La signorina era venuta da Susanna a domandarle il favore di raccomandarle ad una signorina di sua conoscenza che aveva due nipotine le quali dovevano incominciare lo studio del pianoforte.

All'arrivo di Romano ella si alzò e dopo qualche parola amabile se ne andò. I due coniugi rimasero soli. Il marito non dava alcun segno di preoccupazione. Tuttavia era assalito da quell'idea fissa e ossessionante che non doveva lasciarlo più. Egli voleva sapere, penetrare il segreto del tradimento, conoscerne i particolari, l'epoca in cui era cominciato... tutto voleva sapere. Già egli non aveva più alcun dubbio, ma una certezza assoluta. Il nemico era Roberto Fontenay.

Romano chiese negligentemente, sor

DOLORE

Perchè il piccolo Guido stava a letto malato alle gambe (ed eran mesi e mesi), la sua stanza era divenuta il luogo di ritrovo della casa. La mamma, quando non usciva, stava sempre lì a ricamare, a dare gli ordini alla servitù, e non solo vi riceveva le sorelle e le amiche, ma perfino la sarta e la modista, anche perchè il bambino si divertiva un mondo a guardarla provarsi gli abiti nuovi davanti allo specchio e rideva ad ogni cappellino stravagante che vedeva tirar fuori dalle scatole. Ah, c'eran dei momenti in cui quella stanza era proprio allegra, così chiara, elegante, tutta bianca nelle tende e nei mobili, coi balocchi e i libri illustrati sparsi dappertutto, ritagli di stoffa in terra, e quelle signore e quelle giovinette che chiacchieravano, prendevano il the, sceglievano per il bambino i biscotti migliori o gli dicevano sempre prima di andarsene: «Guarisci presto, Guido!...».

Verso sera le cose cambiavano un poco. Si accendeva la luce, la cameriera in fretta in fretta metteva in ordine ogni cosa e rovesciava il lettino del malato. Poi veniva il dottore. Una volta ne venivano anche due, anche tre. Parlavano tra di loro e quasi sempre Guido piangeva quando lo toccavano dove aveva male, o quando sentiva parlare di certe macchine, che gli volevano mettere per farlo guarire. Ma poi le macchine erano state abbandonate, i dottori specialisti non venivano più, e il dottore curante, un uomo bonario, sedeva un momento accanto al letto a chiacchierare col mulatino, che gli prendeva gli occhiali d'oro e se li provava con gran divertimento. Il babbo arrivava più tardi. Lo sentivano entrare nella stanza vicina con passo lento e pesante, e Guido si metteva a chiamarlo: Papà! papà!...

Dopo un momento egli veniva a salutarli con una voce che pareva farsi ogni giorno più monotona, quasi sorda:

— Buona sera, Dina. Ebbene, Guido?

Il bimbo gli buttava le braccia al collo e Dina dall'altra parte del letto sporgeva un poco la testa per prendere il bacio anche lui. Ella sentiva peraltro che da molto non quel bacio le sfiorava appena i capelli, e rimaneva male, vagamente turbata. Si rimetteva a sedere un po' irrigidita, senza osare di guardarsi intorno, tanto le pareva che qualcosa di minaccioso le stesse alle spalle e non si riavesse da quel malessere che dopo desinare, quando sua sorella e suo fratello, che stavano a due passi, venivano di nuovo a farle compagnia, a divertire Guido, che si addormentava fra quelle chiacchiere. Se si addormentava presto facevano uscire anche lei per portarla a teatro, a un concerto... Tanto il bambino non si svegliava di certo e poi la cameriera era tanto fidata! E infine Guido, dopo tanti mesi di malattia, era in via di guarigione... Ma il marito non voleva mai uscire. Invano ella lo pregava: — Vieni anche tu, Giorgio... — con quella grazia puerile che un tempo era per lui irresistibile. Ora egli rispondeva con delle scuse vaghe: non aveva voglia di veder gente, era stanco, aveva da fare...

Rimasto solo, andava nella stanza del figlio, stava ritto ai piedi del lettino, lo guardava a lungo a lungo, poi se ne tornava nella sua camera, si buttava lungo disteso sul letto, e con tutte due le mani si stringeva, si premeva il cranio, come se volesse impedirgli di scoppiare, per la disperazione che gli martellava dentro. E quella disperazione era una verità, che egli solo della sua famiglia sapeva: Guido sarebbe rimasto zoppo. Fra qualche mese, forse fra qualche settimana, quando avesse ricominciato a muoversi per la casa, zoppicando, trascinando la gambina mutata, tutti avrebbero detto: — Si capisce, non è ancora guarito bene; ci vuol pazienza col tempo, con l'esercizio, e Guido tornerà come prima....

Egli solo e i dottori sapevano che mai più Guido sarebbe tornato quello di prima; mai più per tutta la vita. Il piccolo Guido di prima, il follettino biondo, che non stava fermo un minuto, che molteva la casa a soqquadro, garrulo come un uccellino, sempre pronto a correrGli incontro festoso come una farfallina con le ali aperte, il piccolo Guido così felice di vivere, di muoversi, di correre, non c'era più. Al suo posto ci sarebbe stato un piccolo infermo, ceco tutto. Quell'idea chiusa nella testa del padre vi si dibatteva dilaniandogli il cervello quasi avesse avuto degli artigli come un'aquila imprigionata. L'infelice subiva quel tormento senza gemere, senza che una lacrima sola gli uscisse dagli occhi a sfogo di tanto soffrire. Poi si alzava più pallido e più molle di un cencio. Dina quando tornava a casa lo trovava quasi sempre seduto al tavolo con un fascio di carte davanti.

— Hai lavorato, Giorgio?

— Ho lavorato.

Ella gli raccontava la sua serata, mentre si svestiva e intrecciava i capelli; correva a vedere Guido e tornava dicendo:

— Dormе come un angelo... Caro!... — e quand'era nel letto si addormentava quasi subito, appoggiata a lui, fidente nella prossima guarigione del bambino, soddisfatta di sè, del bel vestito che aveva messo, dei complimenti che le avevano fatto, contenta di sentire che il braccio del marito la teneva teneramente stretta come una volta, con un affetto pieno di protezione.

Ma quando dormiva egli levava pian piano il braccio, la spingeva leggermente in là, e con gli occhi spalancati nel buio e i pugni sulle tempie ripigliava quella veglia piena d'angoscia. Sovente si alzava senza aver chiuso occhio, usciva senza avere ingoiato altro che le sue lacrime ricentrate. Tutto pareva fosse come un tempo: andava all'ufficio, si sentiva salutare dai soliti: — Signor avvocato, buon giorno! — parlava coi clienti, faceva i suoi affari. Qualcuno tuttavia gli domandava notizie del figliuolo. Una volta, quando ne parlavano, gli dicevano sempre: «il suo bel bambino». Ora non più, come se già si capisse ch'egli era avvolto in una sventura. Egli rispondeva con un gesto vago e cambiava discorso. E nel suo stesso studio, i pochi momenti che era solo, doveva premersi una mano sul capo e guardare nel vuoto, mentre l'idea terribile ricominciava a battere le fosche ali, a muovere gli artigli crudeli nel suo cervello: Guido non c'era più, c'era, al posto suo, un piccolo infermo... Fu in uno di quei momenti terribili, mentre si domandava smarrito di quale colpa commessa quella sventura fosse l'espiazione, che rivide nel ricordo il viso doloroso di Maria.

***

Maria l'aveva amato. Era una donna maritata, senza figli, di modestissima condizione, graziosa più che bella, ma così amorosa, così tenera, con una dolcezza di passione così femminile, che egli aveva avuto con lei le più vive gioie che l'amore dona alla giovinezza. Gioie lontane ormai. Per lunghi anni egli era stato felice di avere quell'amante che nessuno gli conosceva, donna che stava nell'ombra, il cui egli era la sola ragione di vivere e sempre aveva pensato che se mai fosse giunta anche per la loro passione l'ora della fine, l'affetto e l'amicizia sarebbero sopravvissuti e avrebbero addolcito lo angoscio di chi amava ancora e i rimorsi di chi non amava più. Pure illusioni. Quando l'ora era giunta per tante ragioni e, soprattutto perchè Giorgio si era innamorato della sua futura moglie, egli si era sentito anticipatamente disgustato dalle lacrime, dalle scene, dalle suppliche che presentiva. Più che il rimorso aveva gridato in lui l'irritazione. Come tutti gli egoisti che non vogliono assistere all'agonia del cuore che li ha tanto amati e che non danno più nulla di se stessi a colei che abbandonano, neanche un atto di carità, egli aveva adottato la comoda opinione che meglio voleva un brusco abbandono senza parole che una serie di spiegazioni e di scene spiacevoli. Aveva persuaso se stesso che la brutalità silenziosa era più saggia e più buona di una paziente e compassionevole preparazione all'abbandono, vestendo di pietà ciò che era soltanto egoismo e insofferenza. L'aveva lasciata così, senza più rivederla, senza leggere neppur una delle lettere disperate che ella gli aveva scritto, tappandosi ben bene gli orecchi perchè neppur un suo gemito arrivasse a lui e lo turbasse nella sua nuova felicità. Otto anni erano trascorsi da quel tempo e mai come ora quel povero viso sconsolato e lacrimoso gli era apparso così chiaramente davanti agli occhi. Ne aveva provato uno sbigottimento superstizioso da sentirsene l'anima sconvolta. Come l'aveva fatta soffrire, povera Maria! Forse per quelle sue sofferenze egli sentiva così ora... Forse ella aveva maledetto il suo amore, il suo nome, la sua vita... Non gli aveva perdonato Maria e per questo a lui veniva ora una cupa smania addosso, il bisogno di sentirsi assolvere di quel male, di vederla, di chiederla perdono... Non ebbe più pace. Diventava così cupo che lo stesso Guido lo guardava intimorito e Dina gli domandava continuamente: — Ma che hai, dimmi?...

Una sera che ella era uscita ed egli aveva affermato più seccamente del solito di non poterla accompagnare, egli uscì di nascosto come uno che va a un convegno proibito. Aveva pietà di se stesso mentre camminava per le strade solitarie, sentendosi così misero, solo, errante nella notte come uno sciagurato, in cerca di una donna di cui non sapeva più nulla, neppure se stava sempre nello stesso posto di otto anni addietro. E poi che voleva fare? Stare sotto le sue finestre a sospirare il suo perdono come una volta aveva sospirato il suo amore? Un tempo ella stava in una casetta bassa, a un pianterreno, in fondo ad una strada solitaria. Ella teneva le tendine sollevate quand'era libera e sola allora: quello era il segnale. Egli entrava furtivo, saliva i pochi scalini, bussava...

Come un sonnambulo egli ripetè ora quei gesti, entrò furtivo, salì i pochi scalini, bussò... Dopotutto se non stava più lì, avrebbe chiesto sue notizie ai nuovi locatari e se c'era il marito, ebbene... Non voleva pensarci! Non ne ebbe neppure il tempo: la porta era stata aperta e un'ombra femminile nera e immobile gli stava davanti. Era lei. Egli non poteva vederla in faccia, ma ella sì, perchè la luce dell'interno le illuminava tutto e la riconobbe. Lo guardava e taceva, come impietrita: si vedeva che non si rendeva conto di quella visita. Molto umilmente egli balbettò qualche parola: — Vorrei dirti una parola... chiederti un favore... Se nel sola...

Dopo un attimo d'immobilità ella si scostò per lasciarlo passare. L'interno era sempre lo stesso, ordinato, umile, modestamente illuminato da una piccola lampada a gas che rifletteva un cerchio di luce sulla tavola rotonda. Ella sedette dirimpetto a lui, dall'altra parte della tavola. Egli non vide nulla a tutta prima, poi si fece coraggio, alzò il capo, guardò il tappeto, poi le mani di lei, piccole, un po' rosse, rugose, invecchiate, poi il corpetto nero, pinto, poi il viso. Era lei, Maria, col suo viso doloroso consumato, stanco, senza luce. I suoi stessi occhi neri così belli e lucenti nelle ore d'amore parevano ora velati, vuoti, lontani.

Egli vide che i capelli grigi le coprivano quelli neri, come una ragnatela. Vide la fronte raggrinzata, il viso allungato, le spalle rimpicciolite e tornò a fissare le mani, povere mani di donna il cosa che non ha più cura di sè, nè civetterie, nè raffinatezze. Non seppe dir nulla di quanto aveva sognato di dirle, ma soltanto questo, e con fatica:

— Sono venuto perchè tu mi dica che mi hai perdonato... Sono disgraziato anch'io... tanto... Perdonami.

Ella non osava guardarlo, pareva intimidita. Disse:

— Per me! Oruai... Sì sì...

— Ti ho fatto soffrire, Maria...

Ella taceva e guardava verso la finestra. Non aveva più nulla da dire. Vi era stato un tempo in cui il suo cuore l'aveva fatta spasimare come una piaga viva, un tempo in cui aveva passato ore e ore a rotolarsi in terra come una bestia ferita, mordendo il fazzoletto perchè i vicini non udissero i singhiozzi che le rompevano il petto. Adesso non più.

— Che vita fai adesso?

Che vita faceva? La solita. Metteva in ordine la casa, preparava il pranzo, e passava ore e ore accanto alla finestra dietro l'inferriata a guardare il muro della casa di fronte, muta e sola come una prigioniera. Non usciva mai. Si annoiava e stava tranquilla come in una tomba. Egli ne sentì il gelo. Con che diritto cercava conforto in quel sepolcro, da quella morta che egli aveva abbandonato?

— Tu non mi hai perdonato...

Ella si strinse nelle spalle. Perdonare... cosa vuol dire perdonare? Il perdono è una parola; il dolore è realtà.

— Si vede che dobbiamo soffrire tutti...

Così ella disse, poi gli aprì la porta, lo salutò, gli disse:

— Fatti coraggio.

E quando fu nella strada egli si volse a guardare la finestra illuminata e gli parve d'aver sognato.

***

A casa trovò la moglie in lacrime. Essa era tornata improvvisamente a casa, non aveva trovato il marito e gelosa e sensibile com'era aveva subito immaginato un tradimento.

— Non negarlo: tu sei così diverso con me, da qualche tempo in qua!

Non voleva ascoltar ragione, smaniava, singhiozzando, immersa in una desolazione che aveva qualcosa d'infantile.

— Ma no, cara, amore mio, non piangere, non far così... Io ti amo, ti amo sempre...

La calmava con delle carezze, con dei baci. Come dirle la verità? Era così fragile, così bambina ancora, così debole!

— Giurami che non uscirai mai più solo la sera!

— Mai più, cara...

— Che mi accompagnerai sempre!

— Sì, sempre...

Infatti l'accompagnava, ora. Guido stava sempre meglio, tra poco si sarebbe alzato e Dina era tutta lieta, diventava florente, rossa, vivace. Tutti la festeggiavano e Giorgio la guardava quasi con terrore. Gli pareva di essere a guardia di una stanza piena di serpenti velenosi e di fare degli sforzi inumani per tenerla chiusa. Il passato... l'avvenire... tutto era là chiuso in quella stanza alle sue spalle. E un giorno forse Dina avrebbe saputo che lui Giorgio aveva amato per tanti anni un'altra donna prima di lei, e amata con più giovanile passione, un giorno avrebbe saputo che Guido sarebbe rimasto infermo e infelice. Inevitabilmente la porta chiusa si sarebbe spalancata e i serpenti velenosi avrebbero morso al cuore anche lei. Povera Dina! Anche sulla sua testa verzosa i capelli precocemente grigi avrebbero steso una ragnatela; anche lei avrebbe forse imparato a passare ore e ore silenziose accanto ad una finestra, con gli occhi fissi nel vuoto. La catena di dolore era infinita. Ma per ora egli solo ne voleva portare tutto il peso. E si faceva arrendevole, condiscendente, prendeva quell'aspetto umile di chi è spezzato dalla sventura. E spesso pensava a Maria.

CAROLA PROSPERI.

Il veto di Pio X
contro la stampa modernizzante sta per essere abrogato
La "Purificazione" in Vaticano Gabriele d'Annunzio all'"Indice"

Roma, 2, notte.

L'*Agenzia Nazionale* annunzia che il nuovo prefetto della Congregazione dei religiosi, cardinale Serafini, compierà un atto destinato ad abolire le note proibizioni emesse dal suo predecessore per la lettura di alcuni dei più diffusi giornali cattolici. Si tratterebbe dei giornali pubblicati dalla Società editrice romana, che vedono la luce a Roma, Torino, Milano, Bologna e Pisa. Poichè il dichiarare senz'altro senza valore le precedenti disposizioni in materia recentemente confermate dal cardinale Cagiano de Azevedo potrebbe essere stato poco simpatico e offensivo verso il suo predecessore, il cardinale Serafini coglierà una prossima occasione per raccomandare vivamente la lettura e la diffusione di tali giornali almeno fra gli Ordini religiosi maschili che hanno maggior frequenza di rapporti e di contatto col mondo esterno, lasciando in vigore la proibizione per gli Ordini femminili che non debbono essere distratti da cure terrestri.

Ricorrendo oggi la festività della purificazione, stamane in Vaticano nell'aula del Concistoro ha avuto luogo la consueta offerta dei ceri al Papa, Benedetto XV, assiso in trono e circondato dalla sua nobile Corte, ha ricevuto tale offerta dalle rappresentanze dei capitoli delle basiliche lateranense, vaticana, liberiana e di S. Paolo fuori mura; dal *Sovrano Militare Ordine di Malta*; dalle rappresentanze dei Capitoli e Collegiate delle altre basiliche e dello chiese di Roma; dai capi degli Ordini religiosi delle arciconfraternite e confraternite, dai seminari, dai collegi e istituti religiosi. Nel ricevere i ceri, ammetteva tutti al bacio della mano, rivolgendo a ciascuno dei donatori parole di ringraziamento. Terminata la presentazione dei ceri, il Papa ha impartito a tutti la benedizione ed ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Alla cerimonia erano presenti i ministri del Brasile, del Cile e dell'Inghilterra accreditati presso la Santa Sede e numerosi invitati.

L'*Agenzia Nazionale* annunzia non essere lontano un provvedimento della Congregazione dell'Indice che proibirebbe alcuni recenti lavori di Gabriele D'Annunzio: «La Congregazione ha avuto occasione di esaminare le nuove produzioni del poeta e non si è nascosto che un decreto di riprovazione potrebbe destare grande impressione; ma essa, mossa da fini esclusivamente religiosi, non pare voglia arrestarsi di fronte a tale ostacolo. Secondo la dottrina cattolica negli ultimi lavori del D'Annunzio si troverebbero errori teologici e filosofici e una pericolosa promiscuità di vocaboli, di idee sacre e profane, l'abuso di parole sacre e di immagini bibliche, che, sempre secondo i membri della Congregazione, sarebbe profondamente irriverente e tale da ingenerare turbamento nelle coscienze dei cattolici. Di fronte a queste constatazioni pare alla Congregazione di non dover tergiversare per quanto essa preveda che la sua decisione sarà aspramente discussa e darà luogo a interpretazioni che nei circoli vaticani si assicura assolutamente fuori del vero».

Le donne inglesi e le munizioni

Londra, 2, notte.

L'impiego in larga proporzione delle donne per accelerare la produzione delle munizioni in Inghilterra dà i più brillanti risultati. Non soltanto gli uomini e le donne collaborano in buon accordo, ma le donne dimostrano una grande abilità nei lavori che richiedono delicatezza e tatto, come la perforazione dell'acciaio. Le più ottimiste previsioni sull'aumento della produzione sono largamente superate. La produzione è in alcuni casi quintuplicata. Nelle officine della messa in prova, le donne hanno manifestato un'attitudine superiore a quella degli uomini nello scoprire rapidamente i difetti. L'idea di impiegare le donne nel maggior numero disponibile comincia a guadagnare terreno fra i più rinomati ingegneri del paese. Si attende di vedere tra poco l'industria delle munizioni raggiungere il massimo della produzione voluta.

I nostri valorosi caduti

ALDO DONATI, di Abbadia di Siena, sottotenente di fanteria.

GIUSEPPE DAVICO da Bricco Favole (Cherasco), soldato di fanteria.

GABRIELE RAVETTO, da Villafranca Piemonte (Bonne del Mottura), soldato di fanteria.

VINCENZO RUFFINATTO, da Cantiana, soldato di fanteria.

MICHELANGELO CHIAPPERO, da S. Pietro (Val Lemina), soldato di fanteria.

ERNESTO PAGLIANO, da Lamporo Vercellese soldato di fanteria.

STEFANO VITTONE, da Burgo, soldato di fanteria, reduce dalla guerra libica.

Giornali e Riviste

La posta militare, creata ed attuata per la prima volta da noi, in modo del tutto originale e diverso dagli altri Stati belligeranti, è sotto l'alta direzione della Intendenza generale dell'esercito, e ne costituisce uno dei servizi logistici. Onde è separata nettamente dalla posta civile. Intendente generale, come si sa, è il generale Alfieri. Capo di Stato Maggiore il generale Morrone. Il servizio — scrive un alto funzionario delle poste sulla «Rivista del Touring» — è ordinato e congiunto da un corpo di personale tecnico, composto di funzionari, impiegati ed agenti postali, militarizzati e assimilati i primi ad ufficiali dell'esercito, gli ultimi a militari di truppa, sottoposti tutti alla disciplina militare e direttamente dipendenti dal capo di Stato Maggiore della varie ... Capo di questo personale e direttore superiore del servizio è il comm. Franco Emanuele, assimilato al grado di colonnello. L'ordinamento e il funzionamento degli organi della posta militare son tali che il servizio debba rispondere a tutte le esigenze delle operazioni militari, sia cioè che l'esercito faccia una guerra di posizioni (come in Francia e in Russia) sia di avanzata. Le lettere vengono fatte indirizzare senza indicazione di località. Basta in un indirizzario e vasto territorio ideale: «zona di guerra». Cioè l'ignoto. Questo serve per garantire il segreto militare, non solo, ma per far giungere più sicuramente e più celermente la corrispondenza. Sembra un assurdo. Invece è così. Anzi questa è la chiave di volta di tutto il congegno. La posta militare, infatti, sa dove il combattente è oggi, dove sarà domani. E manda là la lettera. Se questa portasse la indicazione del luogo, giungerebbe dove era ieri il destinatario e non lo è più oggi, o non lo sarà più domani. Quindi inevitabile consegue o ritardi o smarrimento. Ben «ottocentomila» circa sono le lettere ordinarie che ogni giorno giungono a Bologna, «diciottomila» i pacchi. I sacchi delle lettere, portati in una stanzione, sono aperti, e le corrispondenze, riversate in carrelli, vengono distribuite nelle varie sale. La corrispondenza già riunita in «mazzi etichettati» per reggimenti e reparti viene passata subito ai cancellieri dei reggimenti e reparti, secondo l'arma o la specialità; quella giunta non divisa, cioè in «miscellanea» — ed è più della metà — è portata alla «smistamento», dove subisce prima una ripartizione per arma, poi una seconda per reggimento e reparti, e infine, viene anche essa portata ai cancellieri. Ogni arma ha un reparto suo, cancellieri suoi, impiegati suoi. La corrispondenza diretta alle armi principali (fanteria, granatieri, alpini, bersaglieri, cavalleria, carabinieri, guardie di finanza) non subisce altre partizioni; quella invece diretta al genio, all'artiglieria, alle sezioni di sanità, di sussistenza, ai corpi e servizi speciali, è assoggettata a numerose altre ripartizioni, rese necessarie dal grande frazionamento di tali truppe. A Treviso si ha la prova palmare della difficoltà dello smistamento delle lettere dirette a militari. Sono dunque circa 1.400.000 corrispondenze al giorno che giungono al concentramento di Treviso, delle quali circa 500.000 quelle impostate nelle provincie venete e dirette ai militari, e le altre spedite dai militari della zona di guerra verso il paese. Nei sei primi mesi di campagna sono state «lavorate» negli uffici di concentramento della posta militare 341.150.000 corrispondenze ordinarie; 1.400.700 raccomandate; 301.200 assicurate; sono transitati ben 2.040.700 pacchi. E tutta questa enorme mole di oggetti ha seguito tutta la trafila di uffici e di portalettere militari che abbiamo visto; è passato, ciascuno di essi, attraverso a centinaia di mani, mille volte qua e là respinto, ripreso, incagliato, inseguito, sciolto di nuovo, incagliato ancora, rincagliato, ridiciolto fino a giungere nelle mani del destinatario. Nell'insieme, poi, dagli uffici postali militari, oltre al suddetto lavoro, sono state compiute operazioni di vaglia, pure nei primi sei mesi, aumentanti a: N. 403.154 vaglia emessi per un ammontare di L. 87.906.938; N. 1.007.76 vaglia pagati per L. 17.740.793; versamenti alle casse di Ammortamento per L. 50.686.351, oltre le operazioni a risparmio.

***

Il Governo giapponese non ha voluto offendere la cristianità, non invitando alcun suo rappresentante alle recenti feste per l'incoronazione del Mikado — dichiara il dott. Ferdinando C. Iglehart nel *Christian Herald* di New York. — La richiesta dei giapponesi cristiani, i quali volevano indurre la Corte e il Governo a mutare gli antichi ordinamenti, che ammettono solo i rappresentanti delle religioni buddista e scintoista, non poteva essere accettata. I preti buddisti e scintoisti occupavano un posto nella Corte, e hanno diritto di intervenire alle cerimonie ufficiali; ma nulla di simile esiste per le altre religioni. Parecchi missionari e altri cristiani furono quindi invitati ai pranzi di gala; ma alle sacre funzioni no. Perchè avrebbero dovuto assistervi trattandosi di cerimonie strettamente religiose? L'imperatore è andato a Kioto perchè da mille anni questa è il centro del culto della nazione: è andato a Kioto per adorarvi gli Dei suoi antenati e per ringraziarli della grande prosperità che al Giappone essi hanno dato; per averli a testimoni del suo nuovo giuramento di fedeltà a loro e al popolo; per chiedere la loro guida nel governare, con rettitudine, per la prosperità del popolo. Il Governo giapponese — l'autore ripete — non è ostile ai cristiani. Una delle più notevoli riforme garantite dal padre dell'attuale Imperatore, Mutsuhito, nella nuova Costituzione, fu appunto quella della libertà religiosa. Ancora cinquanta anni fa, ad ogni porta della città del Mikado e di Iedo, la città del *Sciogun*, oltre che a quelle di molte altre città e villaggi dell'Impero, stava una grande insegna recante, a grossi caratteri neri, l'avviso: «È proibito rigorosamente l'accesso alla mala setta dei cristiani». E il nome di Gesù (Gesù) era considerato il più atroce insulto che si potesse scagliare addosso ad un uomo. Quaranta anni fa si contavano in tutto il Giappone soltanto 11 indigeni battezzati; oggi ve ne sono circa 100.000; e sono state edificate per le pratiche del culto, da sei a settecento chiese. Vent'due anni dopo la concessione della libertà religiosa, il primo Parlamento nazionale elesse come presidente un cristiano. E dopo d'allora, ammiragli, generali, uomini di Stato, educatori, professionisti, e non poche persone del popolo, si fanno cristiani. Come si può parlare, dunque, di malevolenza giapponese? —

***

Il Ministero inglese della guerra pubblica, sotto forma di «White Paper», i risultati delle ispezioni antitifiche desunti dai rapporti inviati dal principio della guerra fino al 10 novembre ultimo scorso. Da questi risulta che nell'esercito inglese si sono verificati in totale 1365 casi di febbre tifoide o enterica, dei quali 1150 furono accertati con esame batteriologico. In 570 casi i malati erano stati inoculati, e diedero un totale di 35 decessi. In 571 casi i malati non erano stati inoculati, e diedero 115 decessi. Queste cifre, confrontate con quelle veramente terribili della mortalità causata dalle malattie in questione negli eserciti americani e spagnuoli e durante la guerra del Sud-Africa, indicano l'efficacia e i benefici del trattamento. Il «White Paper» aggiunge che grandissimo è il debito dell'esercito e della nazione verso il Corpo medico, il quale ha lavorato indefessamente per ottenere questi risultati. Oltrechè alla inoculazione, il Corpo medico ha provveduto alla analisi e rettificazione delle acque, a porre in condizioni igieniche i cessi e le trincee e alla sorveglianza igienica continua delle popolazioni comprese nella zona ove gli eserciti inglesi agiscono. Così *Minerva*.

***

E' morto combattendo per la patria il visconte Charles de Fontenay, uno dei più belli e nobili giovani di Francia e artista di alto valore. Volontario, egli partì per il fronte pochi giorni dopo la mobilitazione generale e fu tre volte encomiato. Recentemente era stato insignito della Croce di guerra. Come artista sarà — dice il *Paris-Journal* — ricordato a lungo. Era un disegnatore e uno xilografo di rara abilità, di grande ingegno, di finissimo gusto. Pubblicò, in pochi esemplari, le illustrazioni del «Cantico dei Cantici» di alta bellezza. Charles de Fontenay aveva preparato le illustrazioni per i brani scelti delle opere di Romain Rolland pubblicati a cura del *Cahiers du Centre*. Studiosissimo della scenica e della storia della sua arte prediletta, conosceva specialmente bene l'arte del XVIII secolo e avendo vissuto a lungo in Ungheria aveva appreso da quegli artisti un più vivo e fastoso senso della decorazione e del colore. La guerra ha tolto alla Francia un suo artista-soldato veramente bravo e sentimentalissimo.

MAL DI SCHIENA DALLA MATTINA ALLA SERA

La donna deve sostenere nella vita un peso superiore alle sue forze.

La cura della casa, i bisogni della famiglia, il fare e il raccomodare e la costante ansietà per tutto quanto la circonda cosette che per se stessa.

I dolori che affliggono la schiena dalla mattina alla sera stancano ed abbattono prima ancora che sia trascorsa metà del giorno; mentre vi si aggiungono mali di testa, capogiri, accasciamento, sofferenza acuta nell'atto di curvarsi e rialzarsi.

Non è quindi a meravigliarsi se le donne vanno soggette a debolezza renale — i loro reni non possono sopportare lo sforzo che è loro imposto.

E la malattia dei reni è pericolosa: — non si comprenderà mai a che cosa essa possa condurre se non è arrestata a tempo.

Il pallore, la debolezza del cuore, l'insonnia, la sciatica, il reumatismo, l'idropisia, la renella, la pietra sono tutte conseguenze dei reni malati e stanchi.

L'acido urico ed altri veleni pericolosissimi, invece di essere regolarmente filtrati dal sangue per opera dei reni, sono lasciati circolare e propagano la malattia in tutto il corpo.

Una speciale medicina reale è ciò che si richiede in queste circostanze: — le medicine ordinarie non servono. — Le Pillole Foster per i Reni agiscono direttamente sui reni — li aiutano a filtrare il sangue e ad espellere l'acido urico e le impurità che causano il mal di schiena — danno un sollievo nei casi di idropisia, palpitazione di cuore, nevralgia, pietra, renella e in tutti i disordini urinari.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 19 sei scatole. — Deposito Generale: Ditta C. Giongo, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (14

Prestito Nazionale 5 % netto per le spese di guerra

Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie della

BANCA D'ITALIA

ricevono le sottoscrizioni in contanti e in titoli, giusta il Programma di sottoscrizione; e le speciali SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE MENSILI (sino a L. 1000 di capitale nominale) facilitando le operazioni del Pubblico e fornendo informazioni e schiarimenti. 1112

HERVI (Genova) Hôtel Pension VITTORIA Genieri Milano Primi Mobili

Ufficiali

La Cappelleria BIGNA TOMMASO, via Roma, 25 (angolo Piazza Borsa), TORINO, notifica ai signori Ufficiali che tiene pronto un ricco assortimento di BERRETTI BASTORINO in bigio-verde e nero, per tutte le armi e gradi. — Cappelli da ufficiale per Alpini e Bersaglieri.

Berretto per soldato L. 4,50

Vendita per conto: soldato domiciliato L. 32; corredi per ufficiale; chincaglierie e risami militari. 1089

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, n. 16, piano rialzato. — Visite ore 13 alle 15 e le alle 18, festivi — 10 a 12, lunedì.

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di ringraziare il professore CAV. MARAGLIANO che con perizia operò chirurgico salvava mio nipote Arturo, gravemente ferito nel combattimento di A... e che ora trovasi convalescente. A lui ed al dottor Ruggero, suo assistente, dell'Ospedale Militare di Udine, vada la mia imperitura riconoscenza e con essi comprendo il solerte Maggiore Castellano che dirige e cura con affetto tutti i degenti di quell'Ospedale.

CAMILLO NAVANGERO
1091 Via Torino, 2, Torino.

MAGAZZINO MODERNO - via Lagrange, ang. via Cavour - Tel. 41-83 - TORINO

Magazzino specializzato per impianti di cucine complete. Tutto ciò assortimento grande occorre per la cucina e tavola. Batterie cucina in rame, alluminio, ferro smaltato e Nova Metal. Posate varie, metalmo e argentone. Preventivi e catalogo gratis a richiesta. 1012

Torino, 1916 — Tip. FRASCATI e C.

CRONACA CITTADINA

Le ultime visite e i ricevimenti dell'on. Salandra

Al laboratorio degli indumenti militari - Al Castello di Moncalieri - L'omaggio delle Associazioni - La partenza per Genova

Il sole, ricomparso ieri mattina dopo due terzi giornate d'assenza, ha reso più ridente l'ultima giornata di permanenza dell'on. Salandra a Torino.

La prima visita del Presidente del Consiglio fu per il laboratorio per la confezione degli indumenti militari che il Comitato di preparazione possiede in via Basilica N. 3.

Al Laboratorio di indumenti militari

Il Comitato ha a sua disposizione due stabilimenti: lo stabilimento che fu ceduto dalla Ditta Donato Levi, via Basilica, 3, e quello di Cagli in corso Regio Parco, 17.

Negli stabilimenti viene tagliata la stoffa fornita dal Magazzino centrale militare.

Gli indumenti vengono poi confezionati parte negli appositi laboratori annessi agli stabilimenti, parte dalle donne che lavorano a domicilio.

Il quantitativo di indumenti che il Comitato per ora ha l'incarico di preparare per il M. C. M. è di 250.000 capi di vestiario mentre, per dimostrare l'importanza delle forniture basti il dire che per fare fronte agli anticipi di spesa necessarie per il primo mese di lavoro, prima cioè che dall'Autorità militare si possano incassare i primi mandati, il Comitato dovette ottenere un fido di mezzo milione, che la Cassa di Risparmio di Torino con alla generoso e patriottico immediatamente concesse.

Il Comitato di preparazione dà così lavoro a circa un migliaio di persone nell'interno degli stabilimenti e ad oltre 6000 donne che portano il lavoro a domicilio. Le operaie cucirici interne negli stabilimenti arrivano a guadagnare, per lavorando a cottimo, fino a 5 e 6 lire al giorno; le lavoranti a domicilio possono guadagnare, pur dedicando tutto il tempo necessario alla cura della famiglia ed alle faccende di casa, fino a 3,50 o 4 lire al giorno. Ottime condizioni hanno ancora i tagliatori che lavorano pure a cottimo e giungono a guadagnare: — tagliano a mano, anche 15 lire al giorno; a . . macchina, perfino 12 o 13 lire.

Il Comitato di Preparazione ha incominciato il suo lavoro verso i primi di gennaio, ma si può dire che potè lavorare in piena efficienza negli stabilimenti di via Basilica soltanto verso la metà del mese scorso; negli stabilimenti di corso Regio Parco il lavoro fu incominciato soltanto il 25 del mese scorso. Per dimostrare la potenzialità di tali stabilimenti si può notare che nello stabilimento di via Basilica furono a tempi inglesi, per usarlo ripetiamo, non si sia affrettatamente lavorato che dalla metà del mese scorso, 18.000 paia di mutande, 20.000 camicie, 40.000 giubbe di tela, 45.000 paia di pantaloni di tela, 6000 giubbe di panno, 8000 pantaloni di panno.

Il lavoro a domicilio viene distribuito mediante 10 distributori, che furono impiantati nei punti più accentrici della città e dove quotidianamente si affollano centinaia di operaie che consegnano il lavoro finito e ne prendono del nuovo.

Tali operaie furono opportunamente divise per gruppi in modo che la distribuzione del lavoro avvenga senza ordinamente.

Quando i Distributori lavorano al completo si può arrivare a pagare settimanalmente anche 50.000 lire di indumenti confezionati; poichè però la ricerca di lavoro è ancora assai grande e d'altra parte il M. C. M. è soddisfatto del lavoro del Comitato, sono incorse trattative che saranno presto condotte a termine perchè il quantitativo del lavoro affidato al Comitato sia aumentato.

La direzione generale dei lavori e degli stabilimenti è affidata al consigliere delegato del Comitato di Preparazione Cav. Giovanni Zoccone, il quale ha trovato una preziosa collaborazione nei signori Schreiber, Vinelo, Luria, Fasano, i quali, appartenendo alla Ditta Levi, si misero a disposizione del Comitato per la direzione tecnica degli stabilimenti.

Gli intervenuti

La sede del Comitato di Preparazione, in via Basilica, era stata graziosamente addobbata per ricevere il Presidente del Consiglio. Lungo l'ario e sulle scale erano stati disposti tappeti e piante ornamentali erano disposte lungo le pareti. Un plotone di Volontari Salesiani prestava servizio d'onore all'ingresso.

Prima che giungessero le autorità, cominciarono ad arrivare gli invitati, tra cui moltissime signore. Intanto i membri del Comitato di Preparazione si raccoglievano al primo piano per accogliere i visitatori al loro giungere.

Tra i benemeriti del Comitato di Preparazione va ricordato subito dopo il presidente onorario sen. Ruffini l'on. Ottorino Nofri, segretario prof. Salvatore, economo; Pavesio avv. Carlo, mar. gen.; Cattaneo avv. Ernesto, segretario effettivo, ed i consiglieri Barbavara di Gravellona conte Giulio Cesare, Buravalle avv. Carlo, Bullaretti prof. Domenico, Chiarle comm. generale Angelo, Corio cav. uff. avv. Camillo, Fusari prof. Romeo, rettore dell'Università, Martino dottor Giuseppe, Obert nob. avv. Ettore, Tedeschi nob. comm. Massimo, Trossarello ragioniere Luigi, Zoccone cav. Giovanni, Cavallero avv. cav. Orsolo.

Ed ecco ora i nomi del Comitato femminile: Rebaudengo contessa Teresa, presidente Sezione Piemontese Unione Donne Cattoliche; contessa Rossi, Isotta Beccaria di S. Stefano del Mayno contessa Mariuccia, presidente onoraria della suddetta Unione; Lodi di Corbania contessa Maria, Arborio di Gattinara contessa Luisa, Annibaldi Bertalazone contessa Isabella, Comitato milanese gratuito, Nota Elisa, presidente Stanza del Lavoro; Tedeschi Racah Ida, pres. Assistenza Profughi; Rossi Emilia, pres. Ufficio Informazioni; Bonino Ferrero Gina, presidente Comitato Femminile ospitaliere; Gatti Tedeschi Giulia, vice-presidente; Treves . . . pres. Gruppo Assistenza Bambini; . . . professoressa Eugenia Balsamo; Sarfatti Valeria Ernesta, presidente Comitato italiani profughi.

A questi bisogna aggiungere quelli del Comitato di direzione della sezione femminile del Comitato di preparazione: Peretti Griva Lodi Corbania Rebaudengo, signora Edoardo Ottavio, Sezione Piemontese Unione Donne Cattoliche; Bertolotti Lugo Ines, Comitato Milano, signora Edoardo Ottavio, Sezione Piemontese Unione Donne Cattoliche; Negarville Nina, direttrice Stanza del Lavoro; Bosco-Molino, signa Chiaudano, sig.a Bianchi Galateri Giuseppina, Cannonero-Strassini Olga, Galateri-Colonna di Vesallero baronessa Maria Teresa, Sarfatti Maria.

Vediamo giungere tra gli invitati il professor Fusari, rettore dell'Università, il generale Ghisleri, comandante la Divisione, il generale Piero Giacosa, il commendatore Boyer, il comm. Sacheri, il comm. Salvadori.

Alle 9,50 giungono le automobili con l'onorevole Salandra e le altre autorità. La folla di curiosi che si è raccolta in via Basilica applaude, e il presidente del Consiglio sale rapidamente al primo piano, seguito dai personaggi, che già lo accompagnarono nelle visite dei giorni scorsi. Notiamo l'on. Danco, il prefetto, il sindaco senatore conte Rossi, il commendatore Bocca, presidente della Camera di commercio, i sottosegretari Battaglieri, Borsarelli, l'onorevole Cesare Rossi, tutti gli assessori comunali, molti consiglieri, il questore cav. uff. Borrelli, il vice-questore cav. Bauvet, il comm. Diatto, il prof. Mazzini per l'Associazione della stampa, ed altri moltissimi.

Sua Eccell. Salandra è accompagnato nella sala di ricevimento del Comitato, dove sono raccolti tutti i membri e gli invitati, i quali formano circolo attorno alle Autorità.

Il discorso del sen. Ruffini

Prende subito la parola il senatore Ruffini, il quale ringrazia l'on Salandra dell'onore fatto a lui e dal Consiglio di preparazione con la sua visita gradita. « Se tutte le naturali e legittime aspirazioni nostre — dice il senatore Ruffini — avessero potuto ottenere il loro compimento, voi avreste visto forse Eccellenza, in ogni angolo della nostra città, come superbo di beneficenza, avreste veduto luoghi che erano prima consacrati alla scuola e dedicati ad asili tranquilli, trasformati in laboriosi fondachi vibranti di attività, luoghi di divertimento trasformati in pii ricoveri; una gran parte, insomma, degli edifici disponibili in Torino adoperati per l'opera di beneficenza e di collaborazione alla grande guerra. Ma, poichè ciò non era possibile, si è dovuto commendare tutto in questa unica sede. Qui noi possiamo dire che si compie la più grande impresa nostra: quella di provvedere le forniture militari per l'esercito e di assicurare la continuità di esse. Ma è doveroso ed è giusto aggiungere che il Comitato di preparazione non avrebbe potuto assumere questa impresa senza il valido appoggio di casa e di persone, che mi è grato ora ringraziare ».

E l'oratore ringrazia anzitutto il sindaco, il quale ha dato al Comitato il valido appoggio del Comune; ringrazia la Cassa di Risparmio nella persona di chi la rappresenta, il senatore Ferrero di Cambiano, che ha generosamente aperto un credito di mezzo milione al Comitato. Infine, il senatore Ruffini, ricordando che la sede di via Basilica era anticamente la sede dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, rileva come quest'Ordine richiami alla memoria nostra il più bel connubio di virtù militari e virtù benefiche che la tradizione piemontese possa recare. « Noi rammentiamo — dice l'oratore — che sempre in Torino, appena si manifestavano i danni di una guerra, subito contemporaneamente si manifestavano le virtù di carità. Il Comitato di preparazione, orgoglioso di trovarsi in questo locale dalle buone e care tradizioni, manifesta oggi, in presenza del Presidente del Consiglio il suo fermo proposito di continuare nell'impresa iniziata; ed è tanto più convinto di poter ciò fare, in quanto che lo stesso on. Salandra gli ha voluto dimostrare il proprio appoggio, elargendo a suo favore una somma cospicua, che un benefattore torinese, il quale ama circondarsi d'incognito, aveva a lui dato perchè ne facesse l'uso più opportuno per le opere di beneficenza ».

Queste parole, con le quali il senatore Ruffini chiuse il suo discorso, furono sottolineate da vivissimi applausi.

Parla l'on. Salandra

Prende quindi la parola l'on. Salandra.

Rispondendo al senatore Ruffini, lo ringrazia non per le benevoli parole a lui rivolte e che sono dovute alla sua cortesia ed amicizia, ma per l'opera che egli dirige illuminata pure dalle più elette signore e signorine che si sono associate all'opera sua.

« Io giro ora per l'Italia — ha soggiunto il Presidente del Consiglio — per incuorare a due fini: armi e carne. Occorrono armi e per armi intendo munizioni e tutto il rimanente, e occorre carità anche nel senso volgare della parola che significa beneficenza, ma carità che significa amore, carità per la quale chi la riceve non si sente in condizione inferiore a quella di chi la fa ».

L'oratore coglie l'occasione per ringraziare i senatori Teofilo Rossi e Ferrero di Cambiano per l'opera loro dalla quale il senatore Ruffini ha voluto informarlo, ma che già gli era nota e di cui non si meraviglia poichè essi sono così buoni italiani e così buoni torinesi. Essi hanno voluto che la città loro non fosse, come non è secondo a nessuna città d'Italia nell'opera patriottica ed umana ben meritato della loro città.

« Ringrazio anche — dice l'on. Salandra — l'amico Bocchi che rappresenta l'Ordine Mauriziano e di fronte al quale tutti devono mettersi in seconda linea. Egli è in questo grande e nobile paese colui che riconduce la grande tradizione degli uomini del Risorgimento di cui l'opera nostra di modesti continuatori cerca rappresenta quella tradizione che il senatore Ruffini ha con così nobili parole, voluto ricordare, di collegamento tra la beneficenza e le armi.

« Questa tradizione, che è rappresentata dall'Ordine Mauriziano deve però essere ingrandita. È vero che l'Ordine Mauriziano era un ordine cavalleresco, ma, servendosi della frase del Poeta, oggi tutto il popolo è cavaliere, il popolo d'Italia, tutto il popolo italiano dalle Alpi all'estrema Sicilia, ha combattuto il gran cavalleresco, accorrendo con tanta spinta nelle armi per combattere e morire per la Patria.

« Tutto quello che noi facciamo — ha concluso il Presidente del Consiglio — per questo popolo per i soldati e per le loro famiglie è poco meno, molto meno del nostro dovere. Compiamo pertanto e compiamolo quello altissimo dovere, con lo stesso amore e con la costanza con cui l'abbiamo adempiuto e per il tempo che lo non si quanto lungo sia per tutto il tempo che occorrerà finalmente: la vittoria si ottiene a prezzo [illegible] ».

Vivissimi applausi salutano le parole del Presidente del Consiglio.

Dopo un breve discorso del conte Gravellona, il quale parla a nome della Pro Torino e offre al presidente un volume, che compendia l'opera [illegible] stessa, vengono presentate all'on. Salandra le signore e i signori del comitato.

Dopo di che nuovamente l'on. Salandra e le autorità visitarono l'ampio laboratorio per gli indumenti militari, e dovunque, dagli operai e dalle operaie addetti alla preparazione delle uniformi grigio-verdi, il presidente del Consiglio fu accolto con vivi applausi. Una bambina, in un reparto, offerse a nome di tutto il laboratorio un mazzo di fiori, che il ministro prese d'ambo le mani, ringraziando.

L'on. Salandra rimase mezz'ora. Accompagnato dalla Principessa percorse le sale che compongono questo eccezionalissimo ospedale modello, passò dalla sala appositamente allestita per il cinematografo al refettorio e quindi fra i mutilati, i quali erano stati raccolti in due stanze adiacenti. Il Presidente del Consiglio ne interrogò alcuni. Avevano tutti la medesima serenità, la stessa tranquilla rassegnazione e negli occhi, che incessantemente erano rivolti alla Principessa, una espressione di gratitudine per Colei che aveva saputo lenire la loro sventura con tanta nobile abnegazione.

Erano là soldati d'ogni Arma, mancanti d'un braccio e d'una gamba, ed anche di entrambi gli arti inferiori. Parecchi — come il soldato Luigi Pongello, di Alessandria — avevano gli arti artificiali e camminavano senza sforzo apparente; altri erano ancora costretti a servirsi delle carrozzelle.

Dopo la visita la Principessa accompagnò l'on. Salandra nel parco, dove i ricoverati possono trovare svago e dal quale si ammira il meraviglioso panorama delle Alpi. Mentre Sua Altezza si tratteneva col Presidente del Consiglio i mutilati uscirono anch'essi all'aperto, al sole, e quando l'on. Salandra prese commiato dalla Principessa, che l'accompagnò fino allo scalone d'onore, essi ebbero un grido solo, altissimo: *Viva il nostro Re!*

Coloro che accompagnavano il Presidente del Consiglio non poterono nascondere la loro intima ammirazione, irrefrenabile commozione.

Poco prima di mezzogiorno l'on. Salandra era di ritorno in città.

La colazione in Prefettura

Alle 12,30 il Prefetto ha offerto una colazione negli appartamenti della Prefettura in piazza Castello. Faceva gli onori Donna Verdinois.

Intervennero col Presidente del Consiglio, il ministro Danco e la sua signora, l'on. Battaglieri e l'on. Borsarelli, S. E. Bonelli, S. E. Taglietti, S. E. Garofolo, il Sindaco, il commendatore Bocca, il comm. Dario Ferraris, il senatore Ruffini, il sen. Ferrero di Cambiano, il comm Borgesa, il generale Chiaris, il commendatore Lipari-Pais, il comm. Martinelli, il vice-Prefetto conte Frulleri, il comm. D'Alri e il comm. Polenda.

Non vi furono discorsi, ma un semplice brindisi al levar delle mense.

L'omaggio delle Associazioni nel Circolo degli Artisti

L'on. Salandra è stato nel pomeriggio di ieri ricevuto solennemente nel Circolo degli Artisti, in via Bogino, dove erano convenute a rendergli omaggio le associazioni civili, militari e politiche della città. La via Bogino per un lungo tratto verso la via Po e via Principe Amedeo è tenuta sgombra da cordoni di agenti e una parte della folla è costretta a rimanere assiepata allo sbocco di via Finanza verso piazza Carlo Alberto. Soltanto ad un folto gruppo di studenti è concesso di rimanere in fronte all'ingresso del Circolo. L'atrio del palazzo e lo scalone sono ornati di bandiere e di grandi fogliami. Man mano che le associazioni arrivano i portabandiera vanno ad allinearsi sopra un lato lungo tutta la gradinata, a piè della quale sono disposti in doppia fila gli allievi del Collegio Nazionale. Quando il presidente del Consiglio giunge in automobile al Circolo degli Artisti, gli studenti che l'attendono proromponono in un'ovazione, tra alte grida di: Viva Salandra!

Il Ministero è ricevuto dalla Commissione speciale, così composta:

On. marchese Ferrero di Cambiano Cesare, Boyer comm. avv. Enrico, Cauvio comm. Alberto, Amerio avv. cap. Mauriziano, Mascarelli cav. Michele, Sothone comm. avv. Veranzio, Brezzi avv. cav. Camillo, Destefanis dott. cav. Enrico, Peverelli comm. Cesare, Ravone cav. Enrico, Abbati avv. cav. Luigi, Alba Carlo, Barale Pier Candido, Barrera avv. cav. uff. Pio, Borini cav. uff. dott. Agostino, Bosio comm. dott. Tullio, Compora Francesco, Carbonero Giuseppe, Donelli Giorgio, Fabiani rag. cav. Carlo, Giachetti gen. grand'uff. Vincenzo, Gianotti bar. avv. Romano, Gili ten. gen. Tommaso, Guglielmi cav. Guglielmo, Leone cav. Luigi, Montaldo comm. dott. Giuseppe, Ottolenghi comm. Cesare, Rossi-Bruera avv. comm. Ettore, Ruffini comm. prof. Francesco, Tellini cav. prof. Guglielmo, Vione cav. Francesco, Vittone Giuseppe, Zeppegno cav. Felice, Ruta avv. Romolo, Griva avv. cav. Francesco, Vinelo Gaetano e salvatore Delmastro.

L'on. Salandra si sofferma qualche istante a più dello scalone e il senatore Di Cambiano gli presenta Leonardo Bistolfi, presidente del Circolo degli Artisti. L'on. Salandra stringe la mano all'artista illustre, dicendosi molto lieto di conoscere personalmente l'autore di tante e così alte opere.

Il presidente del Consiglio quindi sale al Circolo per la cerimonia.

Nel salone del Circolo

Le ricchissime sale del Circolo degli Artisti presentano un aspetto insolitamente animato. Gli invitati numerosissimi le hanno addirittura invase. Vi sono soci del Circolo, notabilità cittadine, professionisti, moltissime signore. Il vasto salone principale, assai prima che la cerimonia incominci, è letteralmente stipato. Figurarsi che di invitati a anche a gallerie superiore. Tutti coloro, e sono numerosissimi, che non hanno potuto trovar posto nel salone, hanno preso d'assalto le sale laterali, si sono pigiati nei vani delle porte, hanno occupato tutti i contorci disponibili. A stento qualche anima pietosa è riuscita a piazzare in un angolo un tavolino, che dovrebbe servire a noi giornalisti, ma che, nella enorme ressa, la figura di una povera barchetta sbattuta tra i cavalloni d'un mare in tempesta.

La sala presenta un aspetto magnifico. I grandi lampadari gettano dall'alto sulla folla elegante e *toilettes* femminili e severa di redingotes, fasci di luce deruta.

Lungo la parete di fondo, tra le finestre [illegible] ordinati i sedili ove dovrebbero prender posto le Autorità: ma queste sono così numerose, che tutto il spazio libero è lavato, e così nessuno si siede.

Prima che entri l'on. Salandra, scrutiamo [illegible] momento qualche nome, benchè sia difficilissimo, tra la folla confusa, poterli notare tutti. Vediamo tra i presenti: Faldella, Camerano, Carle, Bozzolo, Cibrario, Rizzetti, Barbetti, D'Ovidio, Foà, Garofalo, Ruffini; tra i deputati: Rattone, Goglio, Giretti, Rasetti, Di Robilant, Bevione, Cesare Rossi, Di Mirafiori, Milano, Bovetti, Vinai, Compans; tra i magistrati: S. E. Taglietti, S. E. Baria d'Argentina, Marchetti, Margara, Barone Daviso, Vignolo, Rona, Galvagno, e molti altri.

Si notano anche tutti gli assessori comunali, una gran parte dei consiglieri, i consiglieri della Camera di Commercio col loro presidente comm. Bocca, la Direzione del Circolo degli Artisti col presidente Leonardo Bistolfi, coi vice-presidenti Bolla e Marchesi, e coi consiglieri Turbil, Canti, Pavesio, Ghersi, Falchetti, la Presidenza dell'Unione Monarchica al completo, molti professori dell'Università col Rettore prof. Fusari.

Le Associazioni

Sono intervenute le seguenti Associazioni: Unione Liberale Monarchica Umberto I, Associazione Universitaria Torinese, Associazione generale fra industriali e commercianti in Torino, Corpo nazionale dei giovani esploratori italiani, Club Alpino Italiano, Circolo ufficiali a riposo ed in congedo, Associazione generale impiegati dello Stato, Circolo P. Susa e Borgo San Donato, Sindacato Industriale Aeronautico Italiano, Società Dante Alighieri, Sottocomitato studentesco, Circolo Trentino, Associazione Trento-Trieste, Confederazione fra esercenti, Società Promotrice Industria Nazionale, Associazione nazionalista gruppo di Torino, Istituto Bonafous, Società magistrale Carlo Pozzi, Comitato permanente per le onoranze a Camillo Cavour, Società Dante Alighieri, Società M. S. legatori libri ed arte affini, Terza Italia, Associazione M. S. reduci dalla Libia, Società La Risorta, Associazione Democratica Costituzionale Valenza, Associazione antichi allievi R. Scuole commerciali, Nuovo Comitato costituzionale del II Collegio, Società l'Esercito, Club Alpino Italiano sezione di Torino, Circolo Borgo Nuovo, Unione Radicale Torinese, Convitto Nazionale Umberto I, Circolo M. S. Michele Rua, R. Collegio delle provincie, Società fra ufficiali pensionati di terra e di mare del regno d'Italia, Comitato di preparazione, Associazione medici ospitalieri, Lega Navale Italiana, Associazione Pro Torino, Unione S. Salvario, Federazione Giovanile Cattolica Torinese, Lega elettorale fra esercenti commercianti ed industriali, Unione Cattolica Operaia, Società Cavalleria Rusticana, Comitato generale delle Associazioni commerciali pro soldato, Volontari subalpini, Associazione dottori e [illegible] commerciali, Società Fotografica Subalpina, Riformatorio Governativo Ferrante Aporti, Circolo S. Pietro e Paolo.

Comizio primario veterani 1848-70, Partito Socialista Riformista Italiano, Unione generale degli insegnanti per la guerra nazionale, Club d'Armi di Torino, Sezione operaia Unione Liberale Monarchica Umberto I, Associazione generale M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati, Croce Rossa Italiana, Unione Conservatrice, Società fra dipendenti dal Municipio, Associazione Elettrotecnica Italiana, Scuole Tecniche di S. Carlo, Circolo Barriera Nizza, Associazione per la libertà economica, Circolo Madonna Consolata, Associazione impiegati civili, Unione italiana armonioli commercianti ed altri, Società Italiana M. S. fra i giovani cattolici, confettieri e liquoristi, Circolo Vanchiglietta, Comitato Italiano Francia-Italia, Comitato sanitario permanente di propaganda, Lega Industriale, Unione elettorale cattolica, Società fattorini banca e cambiavalute, Cittadini dell'Ordine, Società fra i nostri legnaiuoli, ebanisti e carrozzai di Torino, Unione Democratica Costituzionale, Società veterani del re Vittorio Emanuele II e Umberto I, Società Emiliana, Circolo Centrale, Società conduttori d'automobili, Associazione fra proprietari sarti e terzisti, Federazione tabacchi del Piemonte, Associazione M. S. fra ex militari reduci d'Africa, Società M. S. Ditta Donato Levi e Figli, Borsa di lavoro, Circolo Pro Campidoglio e Pellerina, Società mastri e fabbri ferrai, Società RR. Carabinieri, Circolo Universitario cattolico Cesare Balbo, Officina carte e valori, Circolo S. Secondo e Piazza d'Armi, Circolo XV Maggio, Federazione nazionale pensionati dello Stato, Sezione impiegati privati dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, Circolo R. Parco, Federazione magistrale piemontese, Società fra alpini in congedo, Società fra militari congedati dalla R. Marina, Associazione Galileo Ferraris, Pro Italia Nuova, Sezione torinese della Federazione nazionale insegnanti scuole medie, Società M. S. Barriera Orbassano e Borgo S. Paolo, Fascio Associazione interventista torinese, Società infermieri ed infermiere, Circolo Monarchico Borgo S. Salvario, Unione Barriera di Milano, Comitato permanente pro interessi Borgo Po, Compagnia d'onore fra ex militari al monumento del gran re Vittorio Emanuele II, Società fra spazzini municipali, Consorzio droghieri di Torino, Presidenti Società fra ex militari di Cavoretto, Società M. S. fra operai cantonieri del Comune di Torino, Associazione chimica industriale, Pia Unione dei sarti, Associazione spedizionieri doganali, Società Emiliana, Associazione torinese dei liberi docenti, Associazione fra proprietari forno, Circolo Borgo Crocetta, Associazione fra bersaglieri, Gruppo mazziniano, Gruppo d'azione civile, Società fra principali cuochi e camerieri, Veterani pensionati dalla patria guerra, Fascio individuale d'azione.

Circolo esercenti municipi, Associazione nazionale ricoveri, supplenti agenti rurali delle poste e telegrafi, Regia Società orto-agricola del Piemonte, Società impiegati dipendenti dal Ministero della guerra, Federazione fra veterani 1848-70 ed ex garibaldini, Società Unione Cooperativa tutivendoli, Società esercenti droghieri, Società M. S. fra dipendenti stabilimento E. L. Antoniazzi, Circolo Corso Stupinigi, Circolo Vanchiglia, Federazione suburbana torinese, Tiro a Segno Nazionale, Società di Coltura, Società operaia conciatori, Società interna M. S. Zanelli, Associazione generale delle operaie, Unione Liberale Monarchica Pinerolo, Lega fra proprietari commercianti ed esercenti, Circolo Dora e Borgo Dora, Circolo monarchico Barriera Milano, Società reduci della Crimea, Società M. S. fra insegnanti dello Stato, Colonia Pinerolese, Società mastri e stipettai, Unione esercenti, commercianti e industriali di Borgo Po.

Il ricevimento

Alle ore 13 giunge nel salone, annunciato dalle grida della folla che si è accalcata nella via, l'on. Salandra, accompagnato dal ministro Danco, dal prefetto, dal sindaco, dall'on. Bonelli, dai sottosegretari Battaglieri e Borsarelli e dalle altre autorità che lo hanno seguito in questi giorni.

Al suo apparire nello spazio piccolissimo rimasto libero entro il salone una lunga acclamazione lo saluta. Egli prende posto fra gli altri onorevoli e il presidente del Circolo degli Artisti, Leonardo Bistolfi. Immediatamente nella sala sorpassato il primo movimento di curiosità succeduto all'ingresso del Presidente del Consiglio, si fa il silenzio e incominciano i discorsi.

Il discorso di Ferrero di Cambiano

Il senatore Ferrero di Cambiano, in piedi, a pochi passi dall'onorevole Salandra, che, come gli altri, è pure in piedi, pronuncia il seguente discorso:

« *Onorevole Presidente del Consiglio,*

« Colla calda e forbita sua parola e coll'autorità che gli viene dall'alto suo ufficio, il degno sindaco nostro vi ha dato ieri l'altro, quando giungeste fra noi, il solenne saluto ospitale nel nome della cittadinanza e delle rappresentanze piemontesi, qui convenute, e vi ha detto con quanto desiderio voi foste atteso, e con quale affetto accolto. Io assolvo quest'oggi compito più modesto, ma non meno gradito, quello di porgervi l'omaggio delle Associazioni cittadine, le quali, auspice l'Unione Liberale Monarchica, hanno da voi sollecitato l'onore, che qui veniste in mezzo a noi, e udiste di quali sentimenti vibri l'anima nostra popolare, ed a quali propositi si ispiri la nostra coscienza di cittadini.

E la prima parola che per io vi rivolgo nel nome dei tanti consoci e delle Associazioni cittadine, è una parola di caloroso ringraziamento per la lieta benevolenza con la quale avete accolto l'invito, visitando la nostra Torino, e convenuto qui con noi in queste sale ospitali, che il Circolo degli Artisti con animo di cortesia e con pensiero patriottico, ci ha concesse per accogliervi.

L'Unione Liberale Monarchica è felice e va altera della iniziativa che ha presa, promuovendo così grande beneficio per la nostra città, come voi meco sicuramente lieto dell'accoglienza che vi avete trovata, e dell'atto altamente politico che voi avete compiuto.

V'è stato delle che noi il voleva e si aspettava da Voi, desiderium Capo del Governo, che constataste personalmente, come avete fatto nelle maggiori città ed altre regioni, chè anche in Torino e nel Piemonte nostro, fervono [illegible] le energie delle molteplici industrie e di ogni maniera di assistenza civile, tutte intente alla guerra che si combatte dai valorosi figli nostri dell'Esercito e della Marina, in una concordia di propositi, che cancella tutti i dissensi e unisce tutti al primo. E Voi avete, infatti, in questi giorni operosamente trascorsi fra noi visitando gli ospedali ove si raccolgono e si curano amorosamente i nostri prodi feriti, percorrendo gli stabilimenti industriali, dove si preparano febbrilmente armi e munizioni, udendo con quante cure si aiutino e si assistano i soldati e le loro famiglie, e si esplichi ogni forma di assistenza e di propaganda civile, potuto valare e constatare che Torino è seconda a nessuna delle consorelle nell'attendere con calore di patriottismo e con intensità di affetto a quei doveri che impone la guerra. (*Applausi*).

Ma non è tutto, e lasciate che io, con parola più libera da convenienze ufficiali e da reticenze politiche, dica il pensiero di tanti che qui vi attorniano e interpreti il senso di quegli applausi calorosi e clamorosi, che vi hanno accolto al vostro arrivo, e vi hanno salutato nell'aula consiliare e poi nell'Università e dovunque si sono recato. Quegli applausi non erano diretti soltanto all'illustre parlamentare, che guida il Governo del nostro Paese, non soltanto al figlio di quel Mezzogiorno cui ci legano tante simpatie e tante speranze, ma significavano solamente la salda promessa che ogni nostra energia sarebbe rivolta alla guerra, che or si combatte per giungere alla vittoria. Gli applausi suonavano l'assenso convinto del nostro popolo alla nobile parola che partiva dal Campidoglio, proclamando innanzi al mondo civile le ragioni dell'Italia e della civiltà, (prolungati applausi), l'assenso pensato e sentito a quella guerra santa, necessaria, redentrice, che nel nome delle aspirazioni nazionali e della dignità del nostro Paese, il Re ha indetta e voi avete voluta, contro il nemico ereditario della gente nostra e dei nostri più grandi destini (applausi lunghi e calorosi).

Quegli applausi erano così rivolti al Capo del Governo, che ha compresa la coscienza nazionale e so ne è fatto coraggiosamente vindice, checchè alcuni pensassero e dicessero e tentassero. E questo è vero e non va taciuto, perchè se auspichiamo anche noi la concordia degli animi, concordia non buona ubbidienza, non

di quello che Torino ha mostrato di essere. Grazie a voi, o amici, permettetemi la parola, o amici torinesi, o amici piemontesi, di questa impressione da voi incancellabilmente segnata nell'animo mio».

Una lunga ovazione saluta il discorso del Presidente del Consiglio.

Il saluto di Bistolfi

Leonardo Bistolfi, il Maestro insigne, così parla, salutando l'ospite:

«Eccellenza, poichè nel nome e nella fede della Monarchia gloriosa, che da questa valli sboccata dallo splendore e dalla forza dei nostri monti, aperse la via ai destini d'Italia e li guidò, il sospese alla mia sicura, Voi siete ospite di questa casa dell'Arte, poichè con voi e per la vostra parola è entrata qui l'ora prima della Patria, già viva di tutte le sue compiute ragioni e di tutta la sua bellezza, nel fremente verso di Dante e nei solchi di dolore e di passione, in cui il terribile polso di Michelangelo l'ha segnata per sempre. Insieme che nel pensiero dell'Arte, per cui l'Italia è Patria ideale del Mondo, io rivolgo a Voi il nostro ardente saluto ed offro alla grande opera vostra, nella sacra ora della redenzione tutte le energie riparatrici della nostra anima e del nostro cuore contaminate dall'amore e dalla speranza.

Giungono dal di fuori gli echi degli inni patriottici cantati dagli studenti. Tutte le persone e le rappresentanze delle Associazioni che sono ospitate nella sala principale e in quelle adiacenti, cercano di avvicinare il Presidente del Consiglio e gli si stringono intorno. Egli distribuisce strette di mano, e si trattiene in breve conversazione. Poi si muove, col seguito, verso l'uscita.

Dopo la cerimonia

Fuori, nella via Sospino, gli studenti che hanno nell'atrio cantato l'inno di Mameli, quando vedono che gli invitati cominciano ad uscire dal Circolo degli Artisti, acclamano al nome dell'on. Salandra e chiedono insistentemente di vederlo. Trascorrono pochi minuti e dalla vetrata del balcone centrale si spalancano e l'on. Salandra appare. Una fragorosa ovazione degli studenti, alla quale si uniscono molte signore dalle finestre delle case vicine accoglie il Presidente del Consiglio, il quale ringrazia, agitando il cappello.

Allorchè il Presidente del Consiglio abbandonò il Circolo le Associazioni assiepate sulle scalone lo applaudirono lungamente e la dimostrazione si rinnovata nella strada dagli studenti che seguirono anche l'automobile.

Le adesioni

Al Presidente dell'Unione Liberale Monarchica pervennero le seguenti altre adesioni: S. E. generale Spingardi, senatore del Regno; generale Bava-Beccaris, senatore del Regno; generale Guala; on. Bertarelli; ex-deputato Peroni; Circolo Popolare Monarchico di Novara. L'Associazione Liberale Milanese ha aderito col seguente telegramma: «Associazione Liberale Milanese che alle recentemente la ventura di proclamare in Antonio Salandra il capo del Governo, alle cui mani sotto meritamente commesse le sorti del Paese in questo epico momento complacesi che uguale ventura aspetti oggi alla consorella della gloriosa Torino, ravvisando nella salda unione di tutte le forze vive della Patria la più sicura guarentigia della nostra vittoria e del raggiungimento dei voti nazionali. — Senatore *Ponti*, presidente».

La partenza per Genova

Si sapeva che l'on. Salandra sarebbe partito per Genova col diretto ordinario delle 18.30. Gruppi di studenti si diedero convegno in piazza Castello e sostarono di fronte all'*Hôtel d'Europe*, per fare una dimostrazione al Presidente del Consiglio; ma alle 17 si mossero, preceduti dalla loro bandiera, e si diressero alla stazione di Porta Nuova.

Quivi, per evitare qualsiasi incresciose incidente o la confusione avvenuta il giorno dell'arrivo, l'Autorità di pubblica sicurezza aveva preso severissime misure d'ordine.

Tutti i funzionari, che in questi tre giorni si prodigarono per ottemperare alle disposizioni del questore, cav. uff. Borelli, furono per la circostanza mobilitati. Il vice-questore, cav. uff. Biorci fece tenere sgombra la sezione del lato partenze della stazione, mettendovi cordoni di agenti di polizia, comandati dal maggiore Valenza, e di carabinieri, agli ordini del capitano cav. Pallenzona.

Si impedì con a chicchessia, tranne alle Autorità, l'accesso in stazione.

Si fece eccezione per il gruppo degli studenti universitari, ai quali fu destinato un posto sotto il porticato, ma oltre la cancellata. Una piccola rappresentanza di essi potè, poco dopo, avere poi ingresso per rendere omaggio all'on. Salandra.

Molta folla era andata radunandosi frattanto lungo via Roma e in piazza Carlo Felice, di fronte alla stazione di Porta Nuova, verso l'incrocio della via Nizza. Di quando in quando gli studenti, in attesa, prorompevano in altissimi evviva al Presidente del Consiglio e gettavano sulla folla circostante cartelline e fogli inneggianti.

L'automobile dell'on. Salandra uscì dall'*Hôtel d'Europe* alle 17.30, e infilò subito via Roma, seguita da altre vetture, che trasportavano le Autorità. Lungo il percorso l'on. Salandra fu applaudito, e poichè la ressa andava facendosi un po' preoccupante, alcuni agenti in borghese — agli ordini del commissario Intiglietta e del delegato Donvito, il quale scorò dovunque in questi giorni il Presidente del Consiglio — circondarono l'automobile e la scortarono così fino a Porta Nuova.

Davanti alla stazione gli applausi furono anche più vivi, specialmente da parte degli studenti. L'on. Salandra si affacciò parecchie volte allo sportello dell'automobile, salutando e sorridendo.

Appena fu sotto l'atrio, i cordoni dei carabinieri e degli agenti sbarrarono il passo, in maniera da impedire qualsiasi affollamento. Per la circostanza era stata preparata — per disposizione del comm. Ing. Doux, capo del Compartimento ferroviario, che rappresentava anche il direttore generale delle ferrovie, commendatore De Corné — la sala d'aspetto di prima classe: sul pavimento era stato steso un tappeto, e tutto attorno, fino alla porta di ingresso, erano stati disposti grossi ciuffi di foglame ornamentale.

L'on. Salandra giunse alla stazione accompagnato dal ministro Dallo, dal sottosegretario Borsarelli e Battaglieri, dal sindaco e dal prefetto.

Poichè mancavano ancora quasi tre quarti d'ora alla partenza del treno, il Presidente del Consiglio si trattenne a discorrere nella sala d'aspetto, dove lo avevano raggiunto S. E. Bergalli, S. E. Taglietti, S. E. Garofalo, i senatori Ruffini Ferraro di Cambiano, D'Ovidio, Bertetti e Badini, il comm. Borgese, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, il comm. Dante Ferraris.

Si trovavano pure a salutare il Presidente del Consiglio i generali Chiarle e Morelli di Popolo, gli onorevoli Goglio, Bovetti, Milano, Rastelli, Rattone, Bonino e Bevione, il comm. Lipari-Pais, il rettore dell'Università, prof. Fusari, il vice-prefetto, tutti gli assessori e parecchi consiglieri comunali, il dott. Sacchi, medico provinciale, il comm. Gorrini, il comm. Abba, capo dell'Ufficio d'igiene, Corse dicemmo, fu pure dato accesso ad alcuni studenti dell'Università, tra i quali una signorina.

Il Presidente del Consiglio, che appariva molto soddisfatto, partì a lungo con tutti, anche con gli studenti. Pochi minuti prima della partenza del treno, egli uscì dalla saletta per recarsi al suo vagone particolare.

Sotto l'atrio interno si levò un lungo applauso, tra grida di: «Viva Salandra!», mentre i volontari subalpini, schierati nel marciapiede, rendevano gli onori. Sempre fra gli «evviva!». Il Presidente del Consiglio salì in treno, e quando, alle 18,20 precise, il convoglio si mosse dalla stazione, gli astanti fecero all'on. Salandra una lunga ovazione. Il Presidente si affacciò allo sportello a ringraziare.

Con lo stesso treno partirono ieri sera i sottosegretari di Stato Battaglieri e Borsarelli, che accompagnano a Genova l'on. Salandra.

Il convoglio era scortato dall'ispettore ferroviario cav. Rimini, di Asti, e dal commissario di pubblica sicurezza cav. Bolli, che aveva assunta la vigilanza nell'interno della stazione di Porta Nuova, tanto all'arrivo che alla partenza del Presidente del Consiglio.

Il Sindacato industriale aeronautico ricevuto dall'on. Salandra

Alle ore 9 di ieri mattina l'on. Salandra ha ricevuto la Commissione nominata dal S. I. A. I. per presentargli l'omaggio degli industriali di locomozione aerea. La Commissione era composta dei cav. avv. Cesare Goria-Gatti, ing. Giulio Miochi, ing. A. Trisco, rag. E. Bonzini, ing. G. A. Maffei, Cav. Montenegro.

Il presidente del Sindacato, avv. Goria Gatti, espresse i sentimenti di solidarietà degli industriali d'aeronautica col Governo e la loro ferma fiducia nel glorioso compimento delle aspirazioni nazionali e presentò all'on. Salandra una medaglia-ricordo col motto *Ut etiam coelo Patria secura sit*.

L'on. Salandra disse di gradire assai il grazioso ricordo, fece augurando dalla collaborazione degli industriali di materiale bellico per trarre fede nella vittoria comune. L'onorevole Salandra intrattenne poi i singoli componenti la Commissione sull'andamento delle rispettive industrie interessandosi vivamente.

La ripresa delle lezioni nelle scuole

Questa mattina, in tutte le scuole medie e superiori si sono riprese regolarmente le lezioni, che ieri e ieri l'altro erano state disertate dagli alunni desiderosi di prendere parte alle manifestazioni popolari in onore dell'onorevole Salandra. Nelle scuole elementari invece, dopo la vacanza di lunedì, ieri e ieri l'altro le lezioni si avvasero regolarmente.

La sottoscrizione al Prestito

La sottoscrizione procede sempre con lusinghieri risultati. Presso la Banca d'Italia la Ditta Sciopis e C. ha sottoscritto 100 mila lire di cui 50 mila a favore e per conto del proprio personale, a cui vengono ceduta la rendita col rimborso di sole L. 75 % in mesi 25.

Sottoscrissero pure: Manifattura di Borgosesia, L. 100.000; comm. Giuseppe Magni, lire 50.000; Gotteland ing. Mario e avv. Alberti, lire 50.000; Società di M. S. fra insegnanti delle Stato, L. 100.000; Enrico Fiorio, L. 50.000; N. N., L. 100.000; Gallo avv. Vincenzo, L. 42.000; Reines Strada, L. 244.000; Istituto Opere pie di San Paolo, oltre la sua quota di partecipazione al Consorzio di circa 10 milioni, L. 4.000.000; Consorzio Nazionale, L. 2.300.000; Davidde Rossi e figlio, L. 200.000; la Provincia in proprio e per i suoi dipendenti, L. 650.000; Ditta G. B. Carpano, L. 150.000; Rossi Giuseppina vedova Camussi, L. 100.000; Stabilimenti Schiapparelli, L. 50.000.

Al Credito Italiano sono state sottoscritte le somme seguenti: Stabilimenti chimici farmaceutici riuniti Schiapparelli, L. 50.000; cav. uff. Felice Tealdi, L. 50.000; Cesare Auxilia, 60.000; comm. Emilio Remmert, L. 50.000; cav. Bonifacio Faillace, console della Columbia, 50.000; Pietro Baudino, L. 100.000; Fratelli Durio (seconda sottoscrizione), L. 50.000.

Il cav. Faillace oltre all'aver sottoscritto personalmente al Prestito, lanciò un appello ai nostri connazionali nella Repubblica di Colombia, per chiedere il loro consenso alla sottoscrizione del Prestito, che viene assumendo il carattere di un vero plebiscito finanziario del popolo italiano.

In totale le sottoscrizioni ricevute fino al 31 gennaio dal Credito Italiano ammontano a 45.017.300, esclusi i titoli del Prestito del 4,50 presentati per la conversione per un importo di L. 11.657.000. Presso la Banca Angelo Cravario le sottoscrizioni a tutto gennaio ammontarono a L. 3.100.000. Fra le altre sottoscrizioni vi fu quella dell'on. Federico Milano per L. 50.000.

La Camera di Commercio di Torino, facendosi eco delle ingenue sollevate sulla piazza dalla sottoscrizione di cartelle del Prestito nazionale, rivolgeva istanza al competente dicastero perchè venisse provvisto ad un adeguato rifornimento di titoli a sempre maggior facilitazione delle sottoscrizioni.

Il ministro Carcano rispose telegraficamente assicurando che la locale Banca d'Italia era stata recentemente provvista di titoli e che era in corso una nuova spedizione di piccolo taglio.

L'Assicuratrice Italiana e la Riunione Adriatica di Sicurtà hanno sottoscritto per la somma di L. 6.000.000.

A tutto il 31 gennaio le sottoscrizioni al Prestito presso la Banca Kuster ammontano a sei milioni.

Le maggiori sottoscrizioni furono le seguenti: Pastificio Italiano, L. 50.000; Nicola Bortinghieri e C. 20.000; Stabilimenti Schiapparelli, L. 50.000; L. E. Gallina, L. 120.000; Guido Giachino, L. 65.000; N. N. (Sparone Canavese), L. 100.000 (2a sottoscrizione).

La Società di M. S. «Previdenza della Barriera di Nizza fu deliberato di concorrere al Prestito con la somma di L. 1000.

Alle Opere Pie di San Paolo, sede centrale, le sottoscrizioni per parte di privati raggiunsero a tutto il 31 gennaio la somma di 5.100.000 ed altro mezzo milione fu raccolto nelle succursali di Ivrea, Savona, Novara ed Asti.

Furono particolarmente rilevanti le sottoscrizioni della Società Reale Incendi di Torino, per L. 500.000, e dell'on. senatore conte Frola per L. 100.000.

L'Istituto ha, per conto proprio, contribuito al grande Prestito Nazionale per la somma di dieci milioni ed ha inoltre anticipato ai propri impiegati la somma di L. 131.000 perchè essi pure fosse investita nel Prestito. Gli impiegati la rimborseranno in cinque semestri cogli interessi scalari al 2,50 %.

Presso la Banca Commerciale sottoscrissero i seguenti signori: Società Nazionale delle Officine di Savigliano, L. 500.000; Donato Levi e Figli, 100.000; Wild e C., 100.000; comm. Cav. Lupo Pasquale 100.000; Ferraris cav. avv. Vittorio 1, 50.000; Società Costruzioni Idrauliche Meccaniche ing. G. Bossoli e C., L. 50.000; Varda Giuseppe, L. 43.500; Fratelli Calella, L. 40.000. In totale la somma sottoscritta presso la Banca Commerciale ammonta a 43.500.000.

L'Associazione Agraria Piemontese comunica che la sottoscrizione istituita fra la sua clientela ha raggiunto la somma di L. 1.200.000.

La legislazione finanziaria di guerra

L'annunziata conferenza che il Grand Ufficiale avv. Federico Reyna, direttore generale dell'Associazione fra le Società italiane per azioni, avrebbe dovuto tenere lunedì e che fu rinviata per la visita dell'on. Salandra, verrà tenuta questa sera, 3, alle ore 21, nel salone della Lega Industriale, via Monte di Pietà 28.

Un'interrogazione di consiglieri sul Museo del Risorgimento

I sottoscritti desiderano conoscere dall'onorevole signor Sindaco per quali ragioni siasi arbitrariamente ed illegalmente proceduto dalla Commissione del Museo del Risorgimento alla nomina d'un direttore senza previa modificazione dello statuto che altrimenti dispone per il governo del Museo stesso e vorrebbero inoltre sapere con quale certezza la Direzione del Museo abbia potuto all'indomani d'una deposizione avvenuta in Tribunale dichiarare che nessun cimelio era stato sottratto alla collezione.

Bonola Giuseppe — Garino G. Giorgio

Se e quando gli almanacchi sono soggetti alla tassa di bollo

La Lega Industriale comunica: In risposta al memoriale inviato da questa Lega a S. E. il ministro delle finanze, questi ha risposto colla seguente lettera:

«In relazione ai quesiti proposti col pregiato foglio 7 gennaio corrente, rendo noto che gli almanacchi ed i calendari di carta o di cartone contenenti la semplice indicazione della tipografia o ditta editrice senza alcuna aggiunta avente carattere di reclame non sono soggetti a tassa.

Qualora invece i detti almanacchi e calendari contengano una qualsiasi reclame della ditta che li fornisce ed abbiano quindi carattere di avvisi, vanno soggetti alla tassa di bollo, giusta il regio decreto 21 novembre 1915, N. 1648, allegato C, solo però in quanto vengano esposti nei pubblici esercizi (come teatri, cinematografi, casini, caffè, alberghi, trattorie, osterie e simili esercizi) o nelle vetrine e mostre dei negozi, ma non già nell'interno di questi ultimi.

Quanto poi ai calendari reclame composti di più fogli la tassa sarà unica e dovrà corrispondersi mediante applicazione di marca sul cartone sul quale è attaccato il blocco e, in mancanza del cartone, sulla copertina, la quale ultima dovrà sempre coprire l'ammanco a prova dell'eseguito pagamento della tassa».

L'imposta militare

L'intendenza di Finanza comunica:

«Essendo sproporzionato il numero delle schedine che vengono richieste ai Sindaci ed alle Agenzie delle imposte per la dichiarazione dei redditi degli esenti dal servizio militare si avverte il pubblico che l'obbligo di presentare della dichiarazione incombe soltanto a coloro che, possedendo fra redditi propri e degli ascendenti un reddito complessivo annuo superiore alle lire 1000 già assoggettato al pagamento delle imposte dirette, sono tenuti a rispondere altre alla quota fissa di lire sei (il cui accertamento si opera d'ufficio), anche il contributo complementare di cui all'art. 5 del R. Decreto 12 ottobre 1915, N. 1510».

Per la "Stanze dei Bambini"

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«A norma delle benefiche persone che s'interessano alle «Stanze dei bambini», per i figli dei richiamati, mi faccio dovere di avvertire che le oblazioni a favore di questa Pia Istituzione, si ricevono *esclusivamente* presso la Società Pro Coltura Femminile, via Assarotti, N. 11. Prego per tanto a voler stare in guardia contro quelle persone che dicendosi incaricate da questa Istituzione si presentano negli uffici e nelle case tentando sorprendere la buona fede del pubblico e raccogliendo denari per le «Stanze dei bambini». — La Presidente: *Elisa Levi Rignano*».

Per una Mostra d'Incisione Italiana a Londra pro Croce Rossa

A Londra, la «Royal Society of British Artists» ha grande offerta, per mezzo del pittore e litografo Frank Brangwyn, tanto noto ed amato anche dal pubblico nostro, le sue sale per un'esposizione di incisione italiana pieparata e ordinata dall'Associazione italiana degli acquafortisti e incisori. Il significato di questo invito oggi dev'essere caro a tutti gli artisti non solo agli artisti che parteciperanno a questa mostra e che, siamo sicuri, il Consiglio dell'Associazione degli acquafortisti italiani saprà scegliere con severa intelligenza. Con metà dell'introito netto sarà devoluta a beneficio della Croce Rossa Italiana, e l'Esposizione, sotto l'alto auspicio del Governo d'Italia, ha già assicurato il Patronato delle maggiori personalità inglesi dell'arte e della politica. L'inaugurazione avrà luogo ai primi del prossimo aprile. Gli espositori devono mandare le opere in ritolo alla sede dell'Associazione, via Francesco Sforza, 41. Dell'Associazione è presidente Vico Viganò e consiglieri sono gli artisti Agazzi, Colzini, Casanova Cavaleri, De Karolis, Graziosi, Greppi e Stunga. L'Associazione raccomanda agli artisti che intendono esporre, la maggiore sollecitudine possibile, essendosi impegnata a far pervenire le opere alla Società inglese non più tardi della prima settimana di marzo; per cui bisogna che le opere partano da Milano il 15 corrente.

I Divertimenti

Maciste è spettacolo per famiglie

E' molto raro il caso di trovare un lavoro di grandissima comicità che vada assolutamente esente da pleonastici inutili pure. *Maciste* alpino in ciò è perfetto. Lo spirito vi è tutto sano e la risata che ne deriva è sanissima. Questo è il segreto del suo fantastico successo. *Maciste*, presentando vivo e comico alle anime semplici, la superiorità del bene sul male è spettacolo dei più successivi, diverte immensamente anche i ragazzi e riesce di vera e propria educazione morale. Oggi, giovedì, tutte le mamme condurranno i loro bambini al *Salone Cherri*.

Matinée pei Bambini col cavallo musicale "Emir"

Oggi, al *Cinema Teatro Vittoria*, ogni bambino accompagnato avrà libero ingresso e riceverà un gradito dono. L'attrazione del *Cavallo Musicale* completa lo spettacolo cinematografico della *Rim* pellicola *L'uomo da la nave alla*, che si proietta per l'ultimo giorno. E' fissata per domani, sera di, la seconda interessantissima parte di questa avventurosa film della Casa «Nordisk»: *La morte sulle rotaie*.

Una grata sorpresa per i Torinesi al Varietà Romano

si riapre sabato, 12, corr. mese, alle ore 21, con un programma composto di primarii numeri di canto e di grandi attrazioni. Il locale, il primo del genere che si sia aperto in Torino e che tanto favore incontrò sempre nel pubblico, è stato completamente rimodernato ed abbellito e dotato di tutte le comodità moderne. I torinesi apprenderanno certo con lieta sorpresa la riapertura del loro *vecchio... Romano*.

Il sogno dei Bimbi d'Italia

Oggi, al *Cinema Ambrosio*, *grande matinée dei bambini* con uno specialissimo programma: *Il sogno dei bimbi d'Italia*, finissimo bozzetto patriottico de la *Cines*, che aggiunto alla divertente e sempre fresca satira *Storia vecchia... e fatti nuovi* costituisce un'attrattiva delle più dilettevoli per il pubblico minuscolo. E vi sarà pure una nuova commedia tra le più comiche della *Keystone*. Inoltre, come sempre, larga distribuzione di premi.

Varietà Meridiana

In questo salone dove gli spettacoli di Varietà si susseguono con crescente successo, debutta oggi *La Bella Torero*, celebre stella italiana, che alle grazie allucinanti unisce l'arte squisita del bel canto. Faranno parte dello splendido programma il valente tenore *Cantelli*, l'esilarante macchiettista *Derina*, la geniale *Manetty*, la *Dexys*, l'insuperabile *jongleur Viroles*, e *Miss Emma* col bambou giapponese.

Zacconi nell' "Emigrante" al Cinema Splendor

L'impressione che questo sommo artista destò nella folla, che accorse ad ammirarlo, fu superiore ad ogni aspettativa. Oggi *L'Emigrante* si replica, unitamente all'attualità: «*S. E. Salandra a Torino*», della *Savoia Film*.

Gli impiegati civili pro Croce Rossa

Sabato, 5, alle ore 21, avrà luogo presso l'Associazione impiegati civili un concerto vocale ed istrumentale a favore della Croce Rossa. Si invitano pertanto i soci e le loro famiglie a volervi intervenire numerosi, ritirando in precedenza i biglietti presso la segreteria sociale.

Per gli Ospedali Territoriali della Croce Rossa

Ferrari Giovanni L. 50 — Classe II elementare «Allievo», Borgo Vittoria, 1,10 — Società Anonima Officine Nebro 753,20 — Società Anonima Officine di Nebro 376,60 — Alcuni sottotenenti nel giorno del loro giuramento 100 — Conte Cesare Ricciolio 65 — Colonnissione di propaganda, 2.o versamento, 2000 — Id. id., 3.o versamento, 215 — Consorzio droghieri di Torino 40,80 — Conte Balbo Bertone 100 — Colombo Benedetto 5 — A mezzo della Gazzetta del Popolo: Francis Dugé, New York, L. 100; Dottore Olivetti Bonajuto 15; avv. Federico Zanno 10; Rinaudi 5; Amedeo Porniglione 5; totale 135 — Nicolis dott. cav. G. B. 500 — N. N. 2 — Rosagno genn. Pao.o 5 — Lattes rag. Giuseppe 5 — Jona Enrico 5 — Società Reale di Assicurazione contro gli incendi, per rifornimento di biancheria, 5000 — Regio Liceo-Ginnasio Vittorio Alfieri 510 — Consiglio L. 10 — Ing. Martini dott. Pietro 10 — Ing. G. B. 76 — Commissione di propaganda, 3.o versamento, 295 — Alunni classe VI B Scuole S. Pellico 5 — N. L. di Mongrando 5 — Tenente Negri Riccardo 10 — Signorine della Farmacia Milliere di S. Pao.o 150 — Commissione di propaganda, 5.o versamento 3460,45 — Totale L. 14.000,95 — Totale precedente L. 477.868,27 — Totale generale L. 491.272,82

L'agitazione dei panettieri

Oggi, giovedì alle ore 16, avrà luogo nei locali della Camera del Lavoro il Comizio generale dei panettieri, per discutere il Memoriale da presentarsi agli industriali della panificazione.

Fattorino di banca borseggiato nella strada

La disavventura è toccata al fattorino Luigi Mercantino, d'anni 60, addetto alla Banca Privata del signor Clerione, in via Roma, 28. Incaricato ieri di sbrigare una faccenda d'ufficio, egli percorreva via Venti Settembre. Giunto all'angolo di via Carrozzai gli si parò dinnanzi un individuo che sembrava spinto da una grande fretta. Costui, infatti, gli diede un forte urto, seguito da un «pardon» cerimonioso. Dopo di che continuò la sua marcia più in fretta di prima. Il Mercantino proseguì ancora per qualche tasso; poscia si fermò sorpreso da un sospetto: quello di essere stato derubato. Immediatamente portò la mano destra nella tasca interna della giacca e rilevò che il suo portafogli era sparito con le 1133 lire che contenevasi. Il Mercantino — che tra parentesi già altra volta fu vittima di un borseggio eguale — si recò alla Questura a narrare la sua disavventura.

I pericoli della strada

Il ragazzo Martora Giovanni, d'anni 13, abitante in via Genova, N. 2, mentre correva nella strada suddetta andò a sbattere contro un automobile militare e nella caduta riportò la frattura della gamba sinistra ed altre lesioni. Sullo stesso veicolo investitore, il ragazzo accompagnato dai genitori e da una guardia municipale, venne trasportato al San Giovanni. Il dottor Jachia lo fece ricoverare nella sala pensionnati della sezione Oliva, giudicandolo guaribile in due mesi. L'operaio Leoti Benvenuto, danni 42, da Camagna Monferrato, abitante in corso Emilia, N. 3, mentre passava in corso Vercelli fu investito da un automobile e riportò una grave ferita alla coscia sinistra e contusioni multiple. Anche il povero fu trasportato nella stessa automobile al San Giovanni, ove per disposizione del dottor Galassino fu ricoverato nella sezione Fantino. Con prognosi riservata. Il signor Cascella Biagio, d'anni 60, capo ufficio alle ferrovie, nell'atto di discendere da una vettura tranviaria in corso Massimo d'Azeglio, cadde e riportò la frattura del femore sinistro. Per cura del sedente di fanteria Musso Alessio e di una guardia civica fu trasportato al San Giovanni e venne ricoverato nella sezione Fantino e giudicato guaribile in quattro mesi.

Arti e Scienze

Una nuova messa del M° Carcano

Ieri, come annunciammo, fu eseguita nella Chiesa della Madonna degli Angeli, con un pubblico affollato, una nuova messa per voci del maestro Ettore Cardona.

E per quanto l'esecuzione corale, numerosa si, ma troppo spesso mano che mediocre, abbia appena consentito di travedere i pregi del nuovo lavoro — in special modo trattandosi di musica in stile osservato, ove la precisione ha importanza essenziale — nondimeno con la difficile opera della nuova messa q abita nel grado di rivelare un continuo progresso nell'arte del compositore.

La musica del Cardona, risente ancora qua e là di impari lecito scolastico, non ha ampi voli, ne originalità di movenze; s'muove ancora troppo nel credere che all'autore del contrappunto, e delle sue più riposte espressioni nelle forme delibinitazione non si sia salute nel campo liturgico. Od almeno ha il torto di rivelare troppo apertamente tali tendenze.

Ma è scritta con cura; alcune parti sono di solido impianto: l'arte di chi si serve a suo agio tra gli scogli della fuga e del canone è manifesta; c'è sicurezza nella condotta e bella quadratura unite a un senso costante di signorilità.

E ciò è buon segno: segno che l'egregio maestro Cardona, così volonteroso, saprà superare, come di cuore auguriamo.

"Il Trovatore" al Teatro Trianon

E' fissata per questa sera, giovedì, al Teatro Trianon, alle 20.45, la prima rappresentazione del *Trovatore*.

Ne sono esecutori principali: le signore Fiorina Gorlanz, Nina Ferreri, ed i signori Alfredo Braglia, Galileo Parigi, Guido Fernandez. Dirigerà l'orchestra il maestro Alfonso Vitali.

Prossimamente avrà luogo la prima rappresentazione dell'*Elisir d'Amore* con Isabella de Frate, Salvatore Salvati, Carlo Rossi.

Conferenze

Sul tema: «Ciò che la guerra ci insegna» Pietro Gioanna terrà domenica una conferenza nel Salone Ambrosio. I biglietti gratuiti si ritirano presso i librai Lattes, Treves, Casanova e Bocca.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione d'opera. — Ore 20.45: *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri — Ore 20.45: *L'assassinio*, 4 atti, di Capus — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sivini-Zerboni) — Compagnia comica italiana. Dirigono Gandusio-Brocchi — Ore 20.45: *Scompiglio*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia Casaleggio-Gemelli — Ore 20.45: *Il Mondo preso in giro in ottanta giorni*. Bizzarra comico-musicale in un prologo e quattro quadri di Corvetto e Colombino. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO TRIANON. — Stagione d'Opera. — Ore 20.45: *Il Trovatore*, di G. Verdi — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20.45: *L'ebbi e l'ha liberà*, commedia di Mario Leoni. — Ingr. 0.50

TEATRO GIANDUIA — Marionette comiche. — Ore 15 e 20.15: *I Cinesi fati schiavi*, burlesca. — Ingresso L. 0.50

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà

CINEMA SPLENDOR — *L'emigrante*, dramma interpretato dal comm. Zacconi; *L'arrivo di S. E. Salandra a Torino* (attualità).

MERIDIANA (Gall. Nazionale) — Spett. Varietà ore 16-23

Stato Civile di Torino

2 febbraio 1916.

NASCITE: 15, fra maschi e femmine.

MATRIMONI: Cancro di Italo con Astino Felicita.

MORTI: Scalerio Antonio, d'anni 62, di Villar Pellice — Piemonte Domenico, stradale del Regalino, 18 — Lepegno Maddalena, d'anni 18, di Torino, sarta, via Principe Tommaso, 18 — Greco Margherita n. Bernardi, d'anni 83, di Vinovo, casalinga, via Orto Botanico, 20 — Maggiora Teodora ved. Cignolo, d'anni 84, di Torino, pensionata, piazza Emanuele Filiberto, 1 — Musso Giacomo, d'anni 11, di Torino, scolaro, via Bidone, 9 — Marchetto Ernesta n. Musso, d'anni 31, di Castellamonte, casalinga — Cravario Luigia ved. Chiesero, d'anni 78, di Torino, casalinga, via Cagliari, 4 — Morra Candida n. Tessore d'anni 56, di Rosso, casalinga, via Lungo Dora, 11 — Mauro Teresa ved. Tirassa, d'anni 88, di Vercelli, casalinga — Galloni fu Augusto d'anni 76, di Torino, pensionato — Carnetta Pietro d'anni 77, di Piobesi, manovale — Vinay Antonio, d'anni 58, di Torino, commesso — Cavalleris Antonio d'anni 58, di Chivasso, manovale — Domenghetti Clodoldo ved. Simoni, d'anni 76, di Ferrara, infermiera, corso Regina Margherita, 190 — Berlino Secondo, d'anni 51, di Castelnuovo, contad. — Vigna Francesco, d'anni 53, di Alpignano, contadino — Bergino Pietro d'anni 61, di Sant Pinerolo, negoziante, via Sant'Anselmo, 20 — Rosso Giuseppe, d'anni 74, di Torino, carrettiere — Ferrua cav. Giuseppe Di Bartolomeo d'anni 82, di Torino, colonnello artigliere, via Cibrario, 52 — Notta Alessandro, d'anni 58, di Pisa, cuoiaio — Marchetto Clementina d'anni 17, di Torino, sarta, via Sonna, 6 — Frittoli Lucia ved. Fiorani, d'anni 76 di Soresina, casalinga — Speri Giuseppe, d'anni 37, di Torino, muratore — Bertino Giuseppe d'anni 49, di Savigliano, falegname, via Villarbasse, 26 — Berico N. (cretino), d'anni 44, di Torino, mendicante, via Cigna, 12 — Più 8 minori d'anni uno.

Totale compresavi 29, di cui 8 domiciliati in altri comuni ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 2 Febbraio 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Denaro: chèque 114.40; versamento 114.50
Lettera: chèque 114.80 versamento 114.75
Londra — Denaro: chèque 30.15; versamento 30.21
Lettera: chèque 30.70; versamento 30.76
Svizzera — Denaro: chèque 120; versamento 120.05
Lettera: chèque 120.25; versamento 120.20
New York — Denaro: chèque 6.24; versamento 6.23
Lettera: chèque 6.28; versamento 6.29
Oro — Denaro 102.05; lettera 103

SOCIETA TORINESE

per la costruzione ed esercizio delle reti già Bertolla e C.

Operazioni nel 2 Febbraio 1916.

	Lotti	Cgr.	
Organzino	»	»	205,50
Trame	»	»	»
Greggia	»	»	481,70
Rete	»	»	1365,80
Articoli diversi	»	»	»
Totale	Lotti 15	Cgr.	2047,70
Sete cernite	»	»	240,67
Lane pettinate	»	»	»
Totale	Lotti 2	Cgr.	240,67

Conti correnti vari aperti a tutto oggi

Turinensi	L.	22 Cgr.	4658,65
Vercelli	»	»	240,67

Presso Oglavia la notte del 24 gennaio scorso rivera fulmineamente colpito da piombo nemico, alla vigilia dell'agognata licenza, il

Maggiore Luitpold Questa dei ... Bersaglieri Ciclisti

Figlio, sposo, padre e soldato esemplare.

Colpito e straziato dal più profondo dolore la moglie adorata GINA SALUSSOLIA, che era accorsa ad incontrarlo a Udine per anticipare l'immensa gioia di rivederlo, ne dà così figli suoi infelici RENZO e GUIDO il crudelissimo annunzio.

La mamma N. D. NICOLINI ved. QUESTA, la suocera N. D. EMMA DARATTA ved. SALUSSOLIA, i fratelli rag. FRANCESCO con la moglie ROSA PRONSATO e figli, avv. GIUSEPPE con la moglie N. D. ANNA BONSANINI la sorella GINA col marito rag. PIERO CABINI e figli, il cognato avv. RINALDO SALUSSOLIA, gli zii, nipoti e parenti tutti, uniti alla desolatissima vedova, pure annunziano coi più vivo dolore.

UNA PREGE

Asti, Piazza Medici (A

Ieri, dopo violentissima e rapida malattia, coi conforti della nostra Santa Religione terminava nel suo 71.o anno la sua nobile vita dedicata colla più esemplare abnegazione alla famiglia

Cleonice Simoni nata Domenechetti

Con profondo dolore ne dànno la triste partecipazione i figli: GIUSEPPE, ing. FRANCESCO e LINA.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 3 corr., alle ore 16.30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in corso Regina Margherita, 190.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 2 febbraio 1916.

(Pompe funebri Generali)

La famiglia BESOZZI ringrazia vivamente tutte quelle persone e Società che vollero pietosamente prendere parte al suo cordoglio per la perdita del suo amato congiunto 1990

Ing. Giuseppe Besozzi

VISTA Detersivo e bifrizione Specialità della Specialità di Dietetica-Cosmetica

Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**

col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali meno Lunedì, Ore 10-12 e 14-17, Via Genova n. 45

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

3000 divisibili mutui non commerciali. Esclusi usurai. — Carrera, posta, Torino. 21779

Offerte d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 3.

COMMESSI cerca servizio militare rivolgersi di primario negozio biancheria e maglieria. — Ufficio cassetta 1141 C., *Succursale* e *Posta*, Torino. 21806

CERCASI ragazzo intelligente per tutto servizio in officina meccanica. — Via Morosini, 8. c 21797

GIOVINETTO abile magazziniere cercasi primaria Ditta. — Offerte indicando età, referenze, precise, cassetta 1042 C., *Succursale* e *Posta*, Tor

ULTIME NOTIZIE

La risposta inglese al Capo della Marina tedesca

Undici sottomarini giapponesi a Suez?
La gara dei belligeranti sul mercato granario di Bucarest

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 2, notte.

Una nota ufficiale dà le informazioni seguenti intorno alle dichiarazioni fatte recentemente dall'ammiraglio Holtzendorf, capo dell'Ammiragliato tedesco.

«*L'ammiraglio affermò anzitutto che da quattro settimane i sottomarini inglesi non riportarono più alcun successo nel Baltico. Ciò è dovuto esclusivamente alla mancanza di occasioni, essendo il commercio marittimo tedesco in quei paraggi quasi impedito dai ghiacci. In secondo luogo egli afferma che l'Inghilterra non teme la flotta militare tedesca, ma la flotta mercantile tedesca, che è indistrutta e pronta a riprendere il suo traffico appena conclusa la pace. Si potrebbe rispondere che i porti coi quali, dopo la conclusione della pace, sarà possibile o proficuo per la marina tedesca fare del commercio, dipenderanno dalle condizioni che la Germania dovrà firmare. L'ammiraglio dichiarò poi che i sottomarini tedeschi distrussero in meno di un anno oltre 1.300.000 tonnellate di navi mercantili nemiche. Le cifre esatte per l'Inghilterra, che ha la maggior parte della flotta mercantile di tutti gli Alleati, furono pubblicate e mostrano che in quindici mesi, fino al 1.o ottobre 1915, i sottomarini tedeschi affondarono 355.744 tonnellate nette di navi mercantili, più 10.006 tonellate di battelli da pesca, complessivamente 365.[illegible] tonnellate.*

«*Interrogato circa la pretesa imminenza di una grande battaglia navale, Hollzendorf rispose che ciò non dipende dalla Germania, ma che la flotta tedesca, preparata, attende la battaglia. Non occorre avere gran cognizione di cose marittime per rendersi conto che Sun dun Belt e il canale di Kiel, ove i tedeschi attendono non offrono spazi liberi per la flotta che valesse attaccare. Finalmente, l'Holtzendorf dichiarò che non è la flotta tedesca che l'Inghilterra teme, ma lo sviluppo di quella degli Stati Uniti. Questo spirito d'umiltà sarebbe incomprensibile se il tentativo di crearci dissidi con l'America non fosse manifesto.*

«*In conclusione si può affermare, con fiducia, che la flotta inglese non teme nessuna marina del mondo e che anzi la marina inglese, e tutti coloro aventi a cuore gli interessi di donne e di fanciulli viaggianti sui mari, di pescatori e di equipaggi innocenti di navi mercantili, lungi dal temere lo sviluppo della marina americana, lo saluteranno come una prova che diverrà meno probabile che i procedimenti tedeschi di guerra marittima siano adottati*».

(Stefani).

Undici sottomarini giapponesi
alla difesa del Canale di Suez

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

La Nouvelle Gazette de Zurich ha da Ginevra:

«Secondo informazioni degne di fede, undici sottomarini giapponesi sono arrivati al Canale di Suez per cooperare alla difesa. I sottomarini giapponesi sono comandati da un ammiraglio giapponese».

Gli Imperi centrali
acquistano centomila vagoni di grano in Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

Come risposta all'acquisto da parte dell'Inghilterra di sette milioni di granaglie, le potenze centrali ne hanno acquistato centomila. I giornali tedeschi commentano molto prudentemente nel concludere anticipi agli agricoltori rumeni.

Il comunicato tedesco
Lens bombardata dai francesi
Incendi nel porto di Salonicco

(Stefani) — Ieri.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: *L'artiglieria nemica spiegò grande attività in diversi settori intorno ad Ypern, a Lens e sul St. Die, nei Vosgi. La città di Lens fu nuovamente bombardata con granate.*

Fronte orientale: *Un distaccamento russo fu attaccato e disperso da forze tedesche sulla Windawka, a sud di Kalpicka Wolla (fra Spochod e la Star.*

Fronte balcanico: *I nostri aviatori constatarono negli stabilimenti del porto di Salonicco incendi provocati probabilmente dai nostri attacchi aerei.*

(Stefani).

L'unione doganale austro-tedesca
giudicata non desiderabile

Zurigo, 2.

La *Gazette de Lausanne* ha da Basilea:

«In un albergo a Muszig (Alsazia) un giovane ufficiale di fanteria grida: *Viva la Francia!* I soldati tedeschi lo uccisero a sciabolate».

Si ha da Berlino: Un'ordinanza del Consiglio federale limita la produzione della birra per rallentare lo stok dei formaggi: la limitazione è del 25 per cento da potersi portare al venti.

Si ha da Budapest: Una conferenza degli agrari tedeschi, austriaci e ungheresi ha emesso il parere unanime che non sia desiderabile l'unione doganale con gli Stati Uniti. Furono inviati telegrammi di omaggio ai due Imperatori, affermando che gli agrari coopereranno con tutte le loro forze ad una fine vittoriosa della guerra, e ad assicurare l'indipendenza economica degli Stati centrali alleati di fronte all'estero.

L'avanzata austriaca su Durazzo

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 2, notte.

L'esercito austro-ungarico fece a Scutari un bottino di due cannoni, quattro mitragliatrici e molti fucili. A San Giovanni di Medua all'arrivo degli austriaci i montenegrini affondarono alcuni trasporti. Ad Alessio gli austriaci sequestrarono un motore di aeroplano ed un deposito di alluminio.

«Cettigne pare l'anteguerra in una città di congresso europea, — telegrafa il corrispondente della «Vossische Zeitung». — Vi si trovano i due famosi delegati montenegrini Matanovic e Popovic, l'ex-ministro delle Finanze Jegovic, il maggiordomo di Corte di re Nicola, il generale Bozic e Pelarmovic, il maggiore Lompar e altri funzionari e dignitari montenegrini. Vi è pure il capo dei miriditi, il Prinz Bib Doda (così noto nelle cronache italiane sull'Albania). Hakki pascia, ministro dell'Interno del principe di Wied, il generale Fund pascià che fu visto dai serbi a Kumanovo». La presenza di tutte queste personalità a Cettigne non pare casuale al corrispondente che ci racconta poi come Issa Bolletinaz sia stato ucciso... definitivamente. Quando a Podgoritza si venne al disarmo, i gendarmi si recarono di casa in casa per ritirare le armi. In quartiere albanese mandò gendarmi mussulmani ad invitare anche Issa Bolletinaz ed i suoi figli a consegnare le armi. Me ne ebbero un rifiuto. I gendarmi li pregarono allora di seguirli al Comando della gendarmeria ed essi aderirono. Ma giunti colà cominciarono a gridare e a protestare, e quando uno dei gendarmi fece per strappare la rivoltella ad uno dei figli dei Bolletinaz, egli uccise due gendarmi. I compagni degli uccisi, per vendicarsi, massacrarono allora tutta la famiglia di Bolletinaz. Quando la notizia fu saputa, gli albanesi della città insorsero ed insediatisi sul campanile della chiesa cattolica cominciarono a fare fuoco contro di essi. In quel mentre entrarono le truppe austro-ungariche a Podgoritza che misero fine al tumulto. Se le cose si svolsero così esse appaiono in una luce molto diversa da quella che voleva prospettare il Comando dell'esercito austro-ungarico, coi suoi comunicati quando annunziò la morte del capo albanese.

Il Prinz Bib Doda, intervistato dal corrispondente, dichiarò che una volta i cattolici albanesi erano divisi nelle loro simpatie verso l'Austria e verso l'Italia, ma che ora sono uniti nei loro sentimenti di fedeltà all'Austria-Ungheria. Il corrispondente si recò poi a Podgoritza. Lungo la strada non trovò che cadaveri. La carestia a Podgoritza è enorme. Un chilogramma di zucchero costa dieci corone, un chilogramma di frumento quattro corone, un litro di latte due, un chilo di sale sei, due uova una corona. La consegna delle armi è quasi compiuta. A Podgoritza passano carovane di fuggiaschi serbi: furono così arrestati molti ufficiali e soldati. Questo per quanto riguarda gli avvenimenti che si svolgono attualmente al Montenegro.

Quanto al futuro, il maggiore Moralli scrive nel «Berliner Tageblatt» che le parteure di re Nicola desta a suo giudizio una ispirazione superflua. «La consegna delle armi — egli scrive — procede regolarmente, tranquillamente. L'esercito austro-ungarico non cadde in imboscate ed ora occupa San Giovanni di Medua e sta procedendo in direzione di Durazzo». Il critico nota che i bulgari si avviano a Tirana ed a Elbassan e che nell'Albania meridionale si trovano su territorio greco reparti dell'esercito ellenico mobilitati che vanno concentrandosi particolarmente attorno Janina. Inoltre, gli austro-bulgari tengono ancora la linea Jacovo-Kukus; così, — scrive il critico, — l'Albania è presa da tre parti, e dalla quarta verso il mare o chiusa solo a nord-est. Quantunque l'esercito greco sia ancora neutro, non è da escludere la possibilità che un'altra violazione di territorio non lo trovi più passivo, come vi è pure la probabilità che la Grecia non assista passivo ad una avanzata degli italiani da Valona. Il Moralli dice che gli avversari degli alleati concentrano ai tre punti la lotta di difesa: a Durazzo, Valona e Corfù. Durazzo è trincerata da Essad pascià cogli avanzi dell'esercito serbo e montenegrino e della sua banda. Egli riceve senza dubbio materiale di guerra dall'Italia e sarà difficile dal mare. Ma il critico non capisce a che cosa servirà la difesa di Durazzo, tranne che a trattenere per qualche tempo l'avanzata austro-ungarica. Ma più che contro le truppe di Essad pascià, conclude il Moralli, l'esercito austro-bulgaro dovrà combattere contro altri ostacoli: le paludi, le strade ed il clima.

L'avanzata inglese nella valle del Tigri
impedita dalle inondazioni

Londra, 2, notte.

Il comunicato delle operazioni dell'esercito in Mesopotamia dice: Le forze del generale Aylmer hanno occupato una forte posizione sul Tigri. Le inondazioni rendono impossibile l'avanzata.

Le morte del senatore di Giovanna d'Arco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

È morto oggi l'ex senatore Giuseppe Fabre, noto per la sua assidua e ardente propaganda del culto a Giovanna d'Arco. Era radicale moderato ed aveva 72 anni.

O. R.

L'Inghilterra
ammassa truppe in Egitto
Tutti i "redifs,, richiamati

(Servizio speciale della Stampa)

Cairo, gennaio.

Il ministro della guerra egiziano, con ordine decreto, sanzionato dal Consiglio dei ministri, ha ordinato il richiamo sotto le armi di tutte le classi di riserva dell'esercito (redifs). Tale importante decisione non ha precedenti recenti nello svolgersi della vita del paese, giacchè l'ultima volta che chiamarono le riserve, fu nel 1896, all'epoca in cui lord Kitchener riconquistava il Sudan; allora buona parte delle truppe richiamate vennero impiegate in rapide costruzioni ferroviarie. Il numero esatto dei redifs non si può assolutamente sapere, ma, tenendo conto che il servizio obbligatorio in Egitto è di dieci anni, dei quali cinque nell'esercito attivo e cinque nella riserva (escluse le esenzioni in cui i soldati possono essere trattenuti più lungamente), non credo sia eccessivo affermare che i richiamati attuali potranno essere forse oltre i 17.000. Una nota ufficiosa a titolo esplicativo pubblicata nei giornali locali, dice che la decisione del richiamo dei redifs è dovuta al fatto che il Comando delle truppe operanti sul canale ritiene del tutto necessario che i servizi delle retrovie siano disimpegnati da uomini già abituati alla disciplina militare e non dai borghesi, che fino ad oggi erano stati utilizzati con la requisizione di animali e di veicoli.

Un altro ordine non meno importante è stato emanato dalle Autorità militari per le persone che desiderassero viaggiare da e per la zona del canale di Suez. Dal giorni del primo attacco turco contro l'Egitto fino ad oggi, chiunque aveva libertà di recarsi ad Ismailia, Porto Said e Suez, purchè munito di un semplice passaporto: ora non più; per recarsi in una di queste città bisogna ottenere un permesso speciale dalle Autorità governative, qualora si tratti di sudditi locali, mentre per quelli europei sarà necessario un lasciapassare rilasciato dal proprio console. Tutte queste misure prese di comune accordo dalle supreme Autorità anglo-egiziane, non possono che ricevere la unanime approvazione, giacchè esse sono dettate dalla necessità di dovere salvaguardare a qualunque costo degli interessi che si possono definire senza esagerazione, mondiali. La Gran Bretagna, conscia del compito difficile assuntosi con la difesa del canale di Suez e dell'Egitto, si prepara a compiere qui uno sforzo poderoso. Diecine e centinaia di migliaia di uomini vengono qui raccolti e distribuiti secondo i criteri militari, rispondi questa volta su una base differente da quella mantenuta durante il primo attacco turco, lasciando oggi adito alla possibilità che nell'arida penisola del Sinai e presso le rive del canale di Suez, una parte non trascurabile dell'esercito di Enver pascià venga completamente annientata.

c. c. c.

L'avventura
di due ufficiali inglesi
a bordo di un sottomarino austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Il *Daily Mail* pubblica una lettera del capitano inglese Wilson, fatto prigioniero a bordo del vapore greco da un sottomarino nemico, «Il sottomarino — scrive il capitano — era una nave elegante battente bandiera austriaca. Insieme col colonnello Napier fui messo in cabina. Trattati bene, restammo due giorni e due notti nel sottomarino in un'atmosfera caldissima. Gli ufficiali del sottomarino parlavano delle difficoltà inglesi. Il sottomarino attaccò un vapore petroliere a sedcime e lo restammo in superficie, il colonnello e io restammo in cabina e sentimmo le esplosioni, ma non sapevo quello che succedeva. Verso di notte restammo un po' soffocati, poi ci risalì alla superficie. La notte seguente restammo sommersi dodici ore. Nel pomeriggio del nostro giorno un ufficiale, guardando nel periscopio, vide un incrociatore incendiato da altro sottomarino.

«Il giorno seguente si avvicinammo alla destinazione, ci fu permesso di salire sul ponte. Vedemmo tre *destroyers* nostri di guardia a noi. Eravamo Adriatici e terra, quando improvvisamente i *destroyers* si accorsero della presenza del sottomarino e lo fecero segno a cannonate. Il sottomarino lanciò una torpedine, che mancò allo scopo. Il sottomarino allora si immerse rapidamente. Finalmente fummo sparati e, dopo due giorni passati in inferno, fummo condotti a Vienna».

O. R.

L'Inghilterra farà la pace
quando la Germania la supplicherà

Londra, 2, notte.

Il *Daily News* in un articolo su Bethmann Hollweg e l'Inghilterra, scrive: «Saremo disposti a fare la pace quando la Germania sarà battuta e verrà a supplicare di fare la pace. Ma non ci si costringerà a fare la pace col terrore, come la Germania desidera. Questi attentati temprano i nostri cuori e confermano il giudizio dato contro coloro che sono al bando delle Nazioni. Non abbandoneremo i nostri Alleati, poichè l'accordo su basi diverse dalla rese della Germania sarebbe una soluzione che renderebbe la libertà una lettera morta e uno scherzo la fiducia nel progresso della umanità».

(Ag. Stefani).

Gravi dimostrazioni anti-tedesche
a Liegi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Gravi disordini sarebbero avvenuti la settimana scorsa a Liegi. Numerosi treni di feriti tedeschi erano passati provenienti dall'Artois, dalla Champagne e dalle Fiandre rivelando così alla popolazione le conseguenze dei gravi combattimenti che avvenivano al fronte.

Lunedì a mezzogiorno arrivò un treno di feriti francesi e inglesi che furono fatti passare attraverso la città. In quel momento, animatissima. La popolazione si ammassò per assistere al passaggio del corteo. Accolse con urla i tedeschi mentre applaudì i feriti francesi gridando *Viva la Francia, Viva l'Inghilterra!* I tedeschi caricarono la folla. Alla sera vennero affissi manifesti avvertenti la popolazione che se si fossero ripetute le dimostrazioni tutti i negozi e i caffè sarebbero stati chiusi alle ore 18.

Una dichiarazione
del nuovo Presidente del Consiglio russo

Pietrogrado, 2, notte.

Il nuovo presidente del Consiglio Sturmer dichiarò al «Nowoie Vremia» che la sua politica si ispirerà anzitutto alla sola idea di condurre a buon fine la guerra e respingerà ogni proposta di pace separata. Coloro che parlano di esaurimento finanziario ed economico della Russia, — egli disse — mi sembrano comici, perchè se il popolo russo nè la Russia possono essere esauriti a vinti.

L'on. Salandra acclamato
a Genova

Genova, 2, notte.

Sin dalle ore avanzate del pomeriggio le vie di Genova assumono un aspetto insolito. Tutti gli edifici pubblici e moltissime case private sono imbandierate. Alle ore 20 la folla si avvia alla stazione Principe. Passano rappresentanze con bandiere, studenti che cantano inni patriottici, accompagnati da musiche. Nella sala d'aspetto della stazione sono presenti le autorità civili e militari: il comandante del Corpo d'armata generale Podetti, l'ammiraglio Corsi, il prefetto Rebuzzi, il pro-sindaco avv. Valerio colla Giunta al completo, i presidenti della Deputazione provinciale, della Camera di Commercio e del Consorzio del porto, senatori e deputati. Il treno giunge con 40 minuti di ritardo, cioè alle 22,25. L'on. Salandra scende dallo scompartimento riservato, fra gli applausi della folla e si avvia verso l'uscita della stazione. Piazza Acquaverde è gremita di folla, così le vie Colroli, Garibaldi, Carlo Felice, sino a Piazza De Ferrari. L'on. Salandra, in vettura di gala, accompagnato dal prefetto e dall'on. Celesia, si reca subito all'Hôtel de Gênes, passando in mezzo a due ale di popolo acclamante. Il presidente del Consiglio ha dovuto presentarsi più volte al balcone, fra le vive acclamazioni della folla.

Un critica dell'"Idea Nazionale,,
ai discorsi di Salandra

Roma, 2, notte.

L'*Idea Nazionale* pubblica un articolo intitolato: «La politica del silenzio», articolo nel quale l'organo nazionalista manifesta il suo dissenso dall'on. Salandra per le dichiarazioni fatte a Torino.

«Dal discorso dell'on. Salandra in Campidoglio — scrive il giornale nazionalista — alle sirene affermazioni di sicurezza fatte a Torino, attraverso un'inaccettabile deminzione della politica, che uno studioso, un uomo di elaborata cultura come l'on. Salandra, non deve considerare risolta o risolta a quella che è la politica parlamentare, non possiamo non constatare un regresso, nel quale sono le ragioni del dissenso fra il Governo e noi nazionalisti. Fra il Governo e tutti quei giornali, che per essergli massimamente favorevoli, ne biasimano apertamente la politica del silenzio. E vano aver invocato a Torino la riverenza napoleonica per la grande figura di Cavour; questo è stile da commemorazioni; ozzi l'Italia ha ripreso la grande opera del Risorgimento, facendo la più vasta guerra della sua storia, la prima guerra combattuta da tutte le sue genti. L'assunzione a principio di una politica negativa, proprio quando in questa vasta guerra è necessario indirizzare l'opinione pubblica e nutrire con chiari propositi la coscienza della consegna, non può invocabile a parole, proprio quando da parti diverse più e meglio si invoca l'intervento del Governo, non può non profondamente turbare. Come il discorso del Campidoglio che una vasta eco internazionale, fu subito il documento politico del nostro intervento saldo e sicuro di fronte ai nemici ed agli Alleati, così il «non discorso» di Torino, mentre i Governi di tutti i paesi combattenti moltiplicano con discorsi, dichiarazioni, interviste l'opera di continua chiarificazione del conflitto — che nulla di continuo l'aspetto della sua sostanziale coscesa — ci sembra dolorosamente un indice non più occasionale di qualificazione ridotta, di quella nostra assenza, che abbiamo potuto constatare nei limiti concessi alla nostra sincera critica, invio più male verso il Governo di certi consensi generici e metodologici che gli vengono dai suoi avversari».

L'on. Barzilai a Parma

Parma, 2, notte.

Per invito della Associazione «Patria e Libertà», l'on. Barzilai ha promesso di essere a Parma in un giorno della prima quindicina del corrente mese. Il discorso sarà tenuto al nostro Regio. L'aspettativa è vivissima ed è certo che la nostra città farà al Ministro degno ed entusiastiche accoglienze.

Scoppio d'una shrapnel austriaco
in casa d'un soldato in licenza
Due feriti gravi

Biella, 2, notte.

Giunge notizia da Campiglia Cervo di un grave incidente toccato alla famiglia d'un soldato venuto in licenza dal fronte. Costui era certo Magnoni Secondo. Martedì sera trovandosi in casa con vari parenti presentò loro uno *shrapnel* austriaco inesploso. Disgrazia volle che il proiettile sfuggisse dalle mani del soldato e cadesse pesantemente a terra, avvenne l'inevitabile scoppio. Il soldato riportò gravi ferite in tutte le parti del corpo. Il suo zio Magnoni Giovanni, d'anni 44, che gli stava vicino, riportò la frattura di entrambe le gambe e di un braccio. Altri congiunti ch'erano presenti riportarono varie ferite. La casa ebbe i vetri infranti ed una parete danneggiata.

Solenne tornata accademica
al Liceo Musicale di Santa Cecilia
Un discorso del ministro Grippo

Roma, 2, notte.

Oggi, al Liceo Musicale di Santa Cecilia, in via dei Greci, nel salone dei concerti, si è tenuta una solenne tornata accademica in occasione del compiuto ventennio della fondazione dei concerti.

Alle ore 16 l'ampio salone dei concerti incominciò ad affollarsi di personalità e pubblico eletto. Nel palchettone in fondo alla sala hanno preso posto le alunne della scuola e dell'accademia. Sul palco, intorno al tavolo d'onore, hanno preso posto gli accademici. Alle ore 16.15 sono entrati nella sala il ministro Grippo, accompagnato dal conte Di San Martino, presidente dell'Accademia. Appena le autorità hanno preso posto al tavolo d'onore, si leva a parlare il conte Di San Martino.

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del conte Di San Martino, si leva a parlare, tra la più viva attenzione, il ministro Grippo.

Il ministro dopo aver detto che l'odierna festa dell'arte ha il plauso del Governo, osservò come nella grave ora che volge mentre la Nazione raccoglie tutte le sue forze, per riaffermare la sua libertà e la sua grandezza, sia tanto fervore nei nostri spiriti, e tanta serenità nei nostri animi che noi possiamo celebrare questa festa, traendo anche dall'arte lo auspicio per le fortune d'Italia.

«La musica — ha detto l'on. Grippo — è manifestazione del sentimento nazionale e ad essa si collegano i ricordi dei dolori e dei trionfi della Patria. Giuseppe Mazzini volgendo la mente ai generosi ardimenti di un'Italia libera, comprese il valore dell'arte e l'additò ai giovani. «La musica — egli disse — è il profumo dell'Universo. Santifichino i giovani le anime loro con entusiasmo, col soffio di quella eterna poesia che il materialismo ha velato: anche esiliati dalla nostra terra adorino l'arte».

L'on. Grippo così termino il suo discorso:

«È certezza di noi tutti che nel giorno immancabile della vittoria, come brillerà di fulgore più luminoso il bel cielo della Patria, così anche l'Arte prenderà il linguaggio dei più caldi sentimenti per celebrare il trionfo del nostro diritto e l'inizio auspicato della nuova Storia d'Italia».

Ultime di Cronaca

Un discorso dell'on. Daneo
al Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato

Ieri sera l'on. Daneo, ministro della Finanza, è stato al Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato per visitare il laboratorio di maglieria per soldati al fronte sotto gli auspicii del presidente cav. Ottavio Abbonante.

Sono le alunne del Liceo Cavour e della Scuola Normale Duchessa Isabella, che osservando l'idea del cav. Antognini, preparano con assiduo lavoro maglie, calze guanti per i nostri soldati.

Presenta al laboratorio sono le signorine Cortese, Molza, Cordié, instancabili ed entusiaste. Confezionano gli indumenti, li ripiegano, ne formano involti, che spediscono direttamente ai soldati, non mancando di aggiungere nel pacco qualche sigaro o qualche involto di cioccolato. Su un tavolo la signorina Cortese ci presenta una vera montagna di indumenti pronti per la confezione e ci dice:

«Li abbiamo fatti noi. Il premio per noi più ambito sarà le lettere scrittaci e composteci che i soldati ci inviano per ringraziarci. Vi vinno di carità, ma sappiamo spillare qualche cosa».

Per il ricevimento dell'on. Daneo le sale del Circolo si affollarono un dalle ore 21.

Alle 21.45 giunse il ministro delle Finanze accompagnato dal Prefetto comm. Verdinois, dal presidente del Circolo, on. Panté, e dal vicepresidente cav. Bosio.

L'on. Daneo si avvia subito alla sala principale che subito si riempie di una folla varia, ove si notano, accanto agli uomini gravi, le sole signorine del laboratorio.

Adorno all'on. Daneo prendono posto il prefetto, il cav. Barberis in rappresentanza del sindaco di Torino, l'assessore comunale Cavigia, i consiglieri comunali Florio, Rosso e il generale Grilla.

La presidenza del Circolo è al completo.

Porgono il saluto all'on. Daneo il prof. cavaliere Antognini, che spiega come sorse e come funziona il laboratorio di maglieria per i soldati al fronte, l'on. Panté per il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato e l'assessore comunale Barberis per la città di Torino.

Sono tutti vivamente applauditi.

Accolto da un'ovazione, che si prolunga per parecchi minuti, s'alza infine a parlare l'onorevole Daneo, il quale così esordisce:

«Debbo parlare, mentre qui dovrei ascoltare. Gli oratori che mi precedettero seppero suscitare qui un'onda di poesia squisita, che voi avete certamente raccolto nell'intimo dei vostri cuori, ed io temo di romperne, col mio dire, l'armonia bellissima.

«Altre volte qui parlai, ma fu sempre alla vigilia di battaglie elettorali, che furono poi quasi sempre vigilie di vittorie, anche perchè questo Circolo non conosce sconfitte. Ma pure io quelle ore tormentose sempre alleggio alla vibrante fidea della Patria, perchè questo Circolo ci richiegga alla lunga e forte tradizione piemontese, che fa capo a Cavour e al mio predecessore, Benedetto Brin.

«Invece stasera — aggiunge l'on. Daneo — mi è dato di parlare dinanzi ad una eletta assemblea».

Rivolto quindi alle signorine presenti, che dànno la loro opera per procurare maglie ai soldati, dice:

«Nella maglia di lana che voi tessete c'è il filo lungo, che è vincolo indissolubile tecnte l'Esercito al Paese, solidamente; e quella lana fiscalizza non sola, ma unitamente il nostro eroico soldato, perchè nessuno di offenda e di riconoscenza» (*Applausi*).

Proseguendo, l'on. Daneo osserva che [illegible] della lana, che ora si tesse, legano il presente al passato, all'epoca 20. Ricorda che egli fanciullo, vide scendere prigioni nei dintorni di Porta Susa, allora detta semplicemente Ferrovia di Novara, mentre disabilati, e donde si scorgevano gli antichi spalti, che difesero Torino da molti assalti nemici, i primi reparti di francesi, i quali venivano ad unirsi all'esercito piemontese contro gli austriaci.

«Ebbene — esclama il ministro delle finanze — io questa fu del mio tramonto in ricordo quell'alba lontana: ma la splendore italico è sempre quello, sempre fulgente» (*Bene! Applausi*).

E soggiunge: «Io che ebbi l'onore di collaborare con Francesco Crispi ricordo una massima del grande statista siciliano, il quale asseriva che per ben governare un popolo occorre: 1.o avere un concetto grandioso della potenzialità del Paese; 2.o una grande fiducia nell'avvenire del Paese stesso. E a queste massime si ispirò Cavour al Congresso di Parigi, quando diceva: «Noi siamo l'Italia», ed oggi ancora a quella massima s'ispira l'on. Salandra.

«Torino dimostrò in questi giorni tutta la sua fiducia a Salandra, con dimostrazioni sincere ed entusiastiche; parte di queste dimostrazioni questa sera si riversò su di me, ed io vi ringrazio. Ringrazio voi, signori del Circolo, voi, gentili signorine che intessete colle vostre mani ghirlande pel soldato, il quale è sempre forte e sempre altero della sua Italia, anche se l'avvolgono ogli onda con un ragio di sole sulla fronte ed un palio nel cuore».

L'oratore conclude dicendo: «Auguriamoci che sia lungo assai il filo che voi, gentili signorine, tessete, auguriamoci che esso tutti ci avvolga, e che caldo resti il cuore sotto l'alito della patria nostra: l'Italia».

Un caloroso scroscio di applausi salutò la chiusa del discorso Daneo, che è vivamente complimentato dai presenti.

L'onorevole ministro attraversa le sale, mentre le signorine studentesse intonano l'inno di Garibaldi. Prima di lasciare il Circolo, l'onorevole Daneo offrì cento lire alla istituzione sorta per donare lana ai nostri soldati.

L'on. Daneo
all'Istituto rieducazione dei mutilati

Stamane il ministro delle Finanze, on. Daneo, si recherà, alle ore 11, a visitare la prima sede dell'Istituto di rieducazione dei mutilati, alla Casa dei Rosminiani, in via Chisone.

La morte di Paolo Gaidano

A tarda ora della notte si è diffusa negli ambienti giornalistici la notizia della morte improvvisa di Paolo Gaidano, il notissimo pittore torinese che professava da molti anni come docente aggiunto, all'Accademia Albertina, l'insegnamento del disegno e della figura.

Paolo Gaidano avrebbe potuto conquistare una rinomanza mondiale come frescante e come ritrattista; ma una modestia quasi selvaggia e bizzarre abitudini boeme e trasandate lo tennero sempre lontano dal mondo brillante e appariscente, dove spesso primeggiano e fanno fortuna i mediocri e i procacciatori. Ma, pur vivendo in una solitudine che a qualcuno pareva misantropia o trascuratezza, il valore di questo artista che, giovinetto, al cav. Carignano, in pochi anni si impose all'attenzione dei competenti e degli architetti più famosi. Giovane ancora, fu chiamato a decorare palazzi, chiese e teatri; tra le sue opere maggiori ricordiamo, nella fretta dell'ultima ora, le decorazioni del teatro Municipale di Mondovì, distrutto dal tremendo terremoto e gli affreschi, grande lasso floreali e complicate ramificazioni di allori e di palme, per la volta del Teatro di Carmagnola.

Queste decorazioni di una grande nobiltà di disegno e di una perfetta armonia di colore, erano state studiate da Giuseppe Grandi «decane di un veneziano, lasse del Tiepolo».

Come pittore di soggetti sacri, che sentiva meglio come compositore di scene umane e veristiche che come creatore di opere pervase da una più intima e toccante poesia religiosa e mistica, ha affidato la sua fama agli affreschi della chiesa di San Gioacchino e a una grande Deposizione della Via Crucis, eseguita recentemente in Liguria. Ma frescante di abilità tecniche superiori, mancava forse di sensibilità ascetiche e di poesia, dati questo non cessarono per ciò di essere eccellenti in questo genere d'arte.

Burattista era certo dei più robusti e dei migliori. Ebbe l'onore di dipingere i volti del compianto Umberto e del re Vittorio Emanuele III, dei Principi di Savoia, del Duca d'Aosta e del Conte di Torino. Ritrattò pure una schiera grande di gentiluomini d'arme e di toga, di gentildonne canute e di fanciulle sorridenti come primavere. E coi volti Paolo Gaidano seppe fermare sulla tela anche le luci e le caratteristiche dell'anima. Al Museo Civico nella sala comunale, dove la nuova Direzione ha adunato con sapienza insigne le cose più preziose e più belle, si ammira forse il capolavoro dell'arte ritrattistica di questo umile e bravo pittore piemontese: il volto parlante ed espressivo di Valentino Carrera.

Paolo Gaidano era un inconsapevole del suo valore: pochi anni or sono invitato — supremo onore! — a mandare il suo autoritratto agli *Uffizi* di Firenze, spedì... una fotografia. Quel volto del pittore e del buono per persuaderlo che aveva commesso un errore. Piemontese fedele alla sua vecchia Torino di via Po e di Porta Palazzo, il compianto artista trascorreva le sue serate in un vecchio caffè, discutendo di vini e di arte e fumando la sua vecchia pipa fedele...

L'altra sera, affaticato e stanco, s'era trascinato ancora al consueto convegno del *Caffè Florio*; poi aveva dato un'occhiata al Circolo degli Artisti per vedere i preparativi che si stavano ultimando per il ricevimento in onore dell'on. Salandra. Sentendosi male si affrettò per tempo — egli notoriamente imprevidente — verso casa. Giunto si pose a letto, grave. La morte lo ghermì senza farlo soffrire, benignamente. Aveva cinquantanove anni. Molti — apprendendone la fine dolorosa e immatura — lo piangeranno perchè oltre che un nobile artista era un ottimo uomo, mite, tranquillo e generoso.

CAMBIO UFFICIALE

27 gennaio. 3 febbraio — Cambio giornaliero per gli stabilimenti emittenti alla Lira 100 da fare con centesimi — **Lire 100,04** — Cambio settimanale Lire **100 07.**

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 10 del Codice di cmmercio per il 3 febbraio: — Francia 104,41 1/2 — Svizzera 92,11 1/2 — Marchi — — — — Corone — — — — Belgi 94,74 — — Prese carta 5,81 1/2 — Lire oro 101,24 1/2 — Franchi svizzeri 103,99 —.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 —	61 —	Banca Rio Plata	— —	— —
id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	— —	— —
id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Ottoni Nord	— —	— —
Turchine	— —	323 —	Tramways	— —	320 —
Russa 4 0/0 1900	— —	— —	Ambrosiana	322 —	321 50
» » 1909	— —	— —	Ubbli Lombardo	175 —	175 25
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Ubbli Bulgare 1907	— —	— —	Nord Espagne	411 —	408 —
R. Argentina 4 0/0	91 50	90 75	Saragozza	406 50	405 50
R. Spagnuola 4 0/0	94 75	94 —	Forni di Piombino	45 —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1600 —	1600 —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Passaporto	— —	— —
Portoghese nuova	50 —	50 —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Inglese 2 0/0	— —	— —	Brasile ferrovie	— —	— —
» » 4,50 0/0	83 40	83 60	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	— —	Chartered	— —	19 75
Rend. Svizz. 4 0/0	— —	— —	Ia Boers	20 —	20 —
Rendita Turca	— —	— —	Ferrovia	— —	44 75
Banca di Francia	4560 —	4565 —	Gerard	84 50	84 75
Banca di Parigi	— —	— —	Goldfields	— —	19 50
Credito Fondiario	— —	— —	Randmetals	— —	19 50
Credit Lyonnais	— —	— —	Rand-Mines	111 —	111 —
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	99 50	99 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèques su Londra	28 25	28 26

Pietro Giovanni gerente.